REGIONE CALABRIA
GIUNTA REGIONALE

SETTORE 02 - VALUTAZIONI AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI - SVILUPPO SOSTENIBILE

Assunto il 18/12/2023

Numero Registro Dipartimento 1971

==========

DECRETO DIRIGENZIALE

“Registro dei decreti dei Dirigenti della Regione Calabria”

N°. 19315 DEL 18/12/2023

Oggetto: Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi del D. Lgs. n.152/06 e s.m.i. e R.R. n.3/2008, comprensiva di Valutazione di Incidenza Ambientale (VIncA), ai sensi del DPR 357/97 e della DGR n. 65 del 28.02.2022, relativa all’Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti – Sezione Rifiuti Urbani della regione Calabria - Autorità Procedente: Giunta Regionale per il tramite dell’UOA “Transizione ecologica, acque e rifiuti” del Dipartimento Territorio e Tutela dell’Ambiente. PARERE MOTIVATO.

Dichiarazione di conformità della copia informatica

Il presente documento, ai sensi dell’art. 23-bis del CAD e successive modificazioni è copia conforme informatica del provvedimento originale in formato elettronico, firmato digitalmente, conservato in banca dati della Regione Calabria.

IL DIRIGENTE GENERALE

VISTI:

- la L.R. n.7 del 13.05.1996 e ss.mm.ii., recante “Norme sull’ordinamento della struttura organizzativa della Giunta Regionale e sulla Dirigenza Regionale”;
- la D.G.R. n. 2661 del 21.06.1999 e ss.mm.ii., recante “Adeguamento delle norme legislative e regolamentari in vigore per l’attuazione delle disposizioni recate dalla L.R. n.7 del 13 maggio 1996 e dal D. Lgs n. 29/93”;
- il D.P.G.R. n. 354 del 24 giugno 1999 e ss.mm.ii., recante “Separazione dell’attività amministrativa di indirizzo e di controllo da quella di gestione”;
- la D.G.R. n. 665 del 14/12/2022 avente ad oggetto “Misure per garantire la funzionalità della Struttura organizzativa della Giunta Regionale - Approvazione Regolamento di riorganizzazione delle strutture della giunta regionale - Abrogazione Regolamento Regionale 20 aprile 2022, n. 3 e ss.mm.ii”;
- il DDG n. 6328 del 14/06/2022 con cui è stato assunto l’atto di micro organizzazione del Dipartimento Territorio e Tutela dell’Ambiente a seguito della DGR 163/2022;
- il D.P.G.R. n. 138 del 29 dicembre 2022, con il quale è stato conferito l’incarico di Dirigente Generale del Dipartimento “Territorio e Tutela dell’Ambiente” all’Ing. Salvatore Siviglia;
- il Decreto del Dirigente Generale n. 13347 del 22/09/2023 con il quale è stato conferito l’incarico di dirigente ad interim del Settore n. 2 “Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali – Sviluppo Sostenibile” al Dott. Giovanni Aramini;
- la Legge n. 241 del 07.08.1990 e ss.mm.ii., recante “Norme sul procedimento amministrativo”;
- il D. Lgs. n. 152 del 03.04.2006 e ss.mm.ii., recante “Norme in materia ambientale” e ss.mm.ii.;
- il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e ss.mm.ii;
- le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VINCA) adottate in data 28/11/2019 con Intesa tra Governo, regioni e Province autonome di Trento e Bolzano;
- la DGR n. 64 del 28 febbraio 2022 recante: "Approvazione regolamento avente ad oggetto “Abrogazione regolamento regionale n.16 del 6.11.2009";
- la DGR n. 65 del 28 febbraio 2022 recante: “Presa atto Intesa del 28.11.2019 (GURI n.303/2019), articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza Ambientale (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT";
- la L.R. n. 39 del 03.09.2012 e ss.mm.ii., recante “Istituzione della Struttura Tecnica di Valutazione VAS-VIA-AIA-VI”;
- il R.R. n. 10 del 05.11.2013 e ss. mm. ii., recante “Regolamento regionale di attuazione della L.R. 3 settembre 2012, n. 39, recante: Istituzione della Struttura Tecnica di Valutazione VAS-VIA-AIA-VI”;
- il Regolamento Regionale 4 agosto 2008, n. 3 e ss. mm. ii., avente ad oggetto “Regolamento regionale delle procedure di valutazione di impatto ambientale, di valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali”;
- la DGR n. 147 del 31.03.2023, avente ad oggetto “Modifiche al Regolamento Regionale 5 novembre 2013, n. 10 ss.mm.ii. Regolamento Regionale di attuazione della Legge regionale 3 settembre 2012, n. 39, recante: Istituzione della Struttura tecnica di valutazione VAS-VIA-AIA-VI”.
- i DDG n. 14055 del 18/12/2020, n. 6570 del 23/06/2021 e n. 10351 del 13/10/2021 con i quali sono stati nominati i componenti della Struttura Tecnica di Valutazione in materia di VAS ed i DDG n. 14055 del 18.12.2020, n. 7021 del 7.07.2021, n. 11180 del 3.11.2021 e n. 7859 del

13.07.2022 con i quali sono stati nominati i componenti della Struttura Tecnica di Valutazione STV (VIA-AIA-VI);

- la Legge Regionale n. 50 del 23/12/2022 - Legge di stabilità regionale 2023;
- la Legge Regionale n. 51 del 23/12/2022 - Bilancio di previsione finanziario della Regione Calabria per gli anni 2023 - 2025;
- la DGR n. 713 del 28/12/2022 - Documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione finanziario della Regione Calabria per gli anni 2023-2025 (artt. 11 e 39, c. 10, D.Lgs. 23/06/2011, n. 118);
- la DGR n. 714 del 28/12/2022 - Bilancio finanziario gestionale della Regione Calabria per gli anni 2023 – 2025 (art. 39, c. 10, D.Lgs. 23/06/2011, n. 118).

DATO ATTO CHE:

- il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti – Sezione Rifiuti Urbani della regione Calabria, è soggetto alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, come recepito nel D. Lgs. n.152/2006 ss.mm.ii. e del Regolamento Regionale n.3/2008 e s.m.i
- la Valutazione Ambientale Strategica è integrata nel procedimento di formazione e approvazione del piano/programma (artt. da 11 a 18 del D. Lgs. n.152/06);
- il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti – Sezione Rifiuti Urbani della regione Calabria, ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE e dell'art. 5 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., è soggetto alla Valutazione di Incidenza, data la presenza di siti afferenti alla Rete Natura 2000 nell'area interessata, che coincide con l'intero territorio della regione Calabria;
- il parere di Valutazione di Incidenza è vincolante secondo quanto indicato dal DPR 357/97 e ss.mm.ii.;
- l'art.10 comma 3 del D. Lgs. n.152/2006, che sancisce il coordinamento tra la procedura di VAS e di Valutazione d'Incidenza (VIncA), stabilisce che il Rapporto Ambientale di VAS contenga gli elementi di cui al D.P.R. n. 357/97 e che la valutazione dell'Autorità competente per la VAS si estenda alle finalità di conservazione proprie della Valutazione d'Incidenza, ovvero dia atto degli esiti della valutazione di incidenza rilasciata dall'Autorità competente, così come anche riportato nella DGR n.65 del 28/02/2022;
- con DGR 93 del 21.3.2022, DGR 398 del 24.05.2022 e con successiva DGR n. 181 del 20.04.2023, ai sensi della parte II del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., sono state individuate ai fini della procedura di VAS:
  - Autorità Procedente: la Giunta Regionale per il tramite dell'UOA "*Transizione ecologica, acque e rifiuti*" del Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente;
  - Autorità Competente: il Dirigente Generale del Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente, supportato dalla Struttura Tecnica di Valutazione istituita con L.R. n. 39/2012;
  - Autorità Proponente: l'UOA "*Transizione ecologica, acque e rifiuti*" del Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente.

PREMESSO CHE:

- Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 93 del 21 marzo 2022 è stato approvato il "Documento Tecnico di Indirizzo - Gestione dei Rifiuti Urbani" e con successiva Deliberazione di Giunta Regionale n. 398 del 24 agosto 2022, avente ad oggetto "*Aggiornamento del Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani – Approvazione del Rapporto Preliminare Ambientale e Avvio della Procedura di VAS*", è stato avviato il processo di VAS di cui alla parte II del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. e del Regolamento Regionale n.3/2008 e s.m.i., approvando il Rapporto Preliminare e la proposta preliminare del Piano Regionale Gestione dei Rifiuti, demandando all'UOA "*Transizione ecologica, acqua e rifiuti*" del Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente tutti gli adempimenti conseguenti per conto dell'Autorità Procedente;
- Con nota prot. n. 387044 del 2.9.2022, inviata con pec del 5.9.2022, l'UOA "*Transizione ecologica, acqua e rifiuti*" ha trasmesso il Rapporto Preliminare ai fini dell'avvio delle consultazioni preliminari ai sensi dell'art. 13, comma 1 del D. Lgs. n. 152/2006 e smi ed art. 23 del RR n. 3/2008 e smi, allegando la nota prot. n. 388418 del 05.09.2022, inoltrata ai Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) per eventuali contributi/pareri/osservazioni;

- Al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, nonché le metodologie per la conduzione dell'analisi ambientale e della valutazione degli effetti ambientali, sono state acquisite tutte le osservazioni pervenute nel termine dei 30 giorni successivi alla notifica dell'avvio delle consultazioni preliminari, comprese quelle rese nella seduta del 12.10.2022 dalla Struttura Tecnica di Valutazione e trasmesse con prot. n.456443 del 17.10.2022;
- Con nota prot. 177958 del 18.04.2023, inviata con pec del 18.04.2023 ed assunta in atti al prot. n. 178316 di pari data, l'UOA "*Transizione ecologica, acqua e rifiuti*" del Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente, a chiusura delle consultazioni preliminari ha trasmesso all'Autorità Competente i contributi pervenuti:
  - Regione Calabria - Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente – Struttura Tecnica di Valutazione nota prot. n. 456443 del 17.10.2022;
  - ARPA Calabria Direzione Scientifica - Centro Regionale Coordinamento Controlli Ambientali e Rischi, nota prot. n. 28932 del 10.10.2022, acquisita al prot. n. 445700 del 10.10.2022;
  - Comune di Acri (CS), nota assunta al prot. n.440829 del 06.10.2022;
  - Comune di Melicuccà (RC) pec del 20.09.2022 assunta al prot. n.439807 del 6.10.2022;
  - Comune di Motta San Giovanni, nota prot. n. 8136 del 5.10.2022, in atti al prot. n. 439743 del 6.10.2022;
  - Comune di Gioia Tauro, nota prot. 28545 del 5.9.2022, in atti al prot. n. 439785 del 6.10.2022.
- Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 181 del 20 aprile 2023, avente ad oggetto "*Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti agli obiettivi delle Direttive UE "Economia Circolare" - Adozione della proposta di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti – Sezione Rifiuti Urbani*, *del Rapporto Ambientale di VAS e relativi allegati, e della Sintesi non Tecnica – Attuazione della D.G.R. n. 93 del 21 marzo 2022 e D.G.R n. 398 del 24 agosto 2022*":
  - è stata adottata la proposta "*Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti agli obiettivi conseguenti al recepimento delle Dirette UE "Economia Circolare - SEZIONE RIFIUTI URBANI*" corredata dalla Sintesi non Tecnica, dal Rapporto Ambientale e dai seguenti allegati:
    - Allegato 1 - Studio di incidenza ambientale;
    - Allegato 2 - Contributo dei soggetti competenti in materia ambientale;
    - Allegato 3 - Quadro ambientale iniziale;
    - Allegato 4 - Verifica di coerenza esterna.
  - è stato dato mandato all'Autorità Proponente UOA "*Transizione ecologica, acque e rifiuti*" del Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente di trasmettere all'Autorità Competente, Dirigente Generale del Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente, la documentazione prevista all'art. 13 comma 5 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., integrata dallo Studio d'Incidenza Ambientale, al fine dell'espletamento della fase di consultazione, ai sensi dell'art. 14 del d.lgs. 125/2006 e s.m.i., e successiva espressione del parere motivato, ai sensi dell'art. 15 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., secondo quanto stabilito dall'Allegato 2 alla D.G.R. n. 398/2022;
- Con nota prot. n. 188513 del 26.04.2023, assunta in atti al prot. n.189343 del 26.04.2023, l'UOA "*Transizione ecologica, acqua e rifiuti*" ha trasmesso all'Autorità Competente in materia di VAS il Rapporto Ambientale comprensivo di Studio di Incidenza, la Sintesi non tecnica, nonché il Piano con i relativi allegati;
- Con nota prot.n. 188489 del 26.04.2023 è stato dato avvio alle consultazioni per l'esame istruttorio e la valutazione di cui alla procedura VAS, ai sensi degli artt. 13 e 14 del D. Lgs. n.152/2006 e s.m.i. e degli artt. 23 e 24 del R.R. n.3/2008 in cui la proposta di Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti - Sezione Rifiuti Urbani ed il relativo Rapporto Ambientale sono stati trasmessi ai soggetti interessati, indicando il termine di 45 giorni per la presentazione di eventuali osservazioni;
- L'avviso di avvio delle consultazioni per l'esame istruttorio e la valutazione sul Rapporto Ambientale e sulla proposta dell'Aggiornamento del Piano Regionale Gestione Rifiuti - Sezione Rifiuti Urbani è stato pubblicato sui siti istituzionali, rendendo disponibile la documentazione agli indirizzi https://regione.calabria.it/website/organizzazione/dipartimento11/subsite/settori/economia_circolare/vas/avvvas (Autorità Competente) e https://www.regione.calabria.it/website/organizzazione/dipartimento11/subsite/settori/uoatear (Autorità Proponente) e che tutta la documentazione è stata messa a disposizione del pubblico

per la presentazione di osservazioni e di ulteriori elementi conoscitivi e valutativi nel rispetto delle modalità previste dalla normativa vigente;

- Con nota prot. n. 526029 del 27.11.2023 è stato richiesto agli Enti Parco ed ai gestori delle Aree protette il parere preliminare per la Valutazione di Incidenza, ai sensi dell'art. 5 del DPR n. 357/97 e della DGR n. 65 del 28.02.2022, a seguito della quale sono state acquisite in atti la nota della Riserva Regionale "Lago di Tarsia- Foce del Crati", assunta al prot. n. 552980 del 13/12/2023 e la nota di Legambiente Calabria, in qualità di Ente Gestore della Riserva Naturale Regionale "Valli Cupe", assunta al prot. n. 552953 del 13/12/2023;
- con nota prot. n. 552111 del 12/12/2023, trasmessa con pec assunta al prot. n. 553047 del 13.12.2023, l'UOA "*Transizione ecologica, acqua e rifiuti*" ha comunicato all'Autorità Competente che, a conclusione delle consultazioni per l'esame istruttorio e la valutazione ai fini VAS, sono pervenute osservazioni da parte dei seguenti soggetti:
    - Regione Calabria Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente - Struttura tecnica di valutazione (Prot. 257500 del 07.06.2023);
    - A2A Ambiente S.p.A. (Prot. 263799 del 12.06.2023);
    - ARRICal - Autorità Rifiuti e Risorse Idriche della Calabria (Prot. 269713 del 14.06.2023);
    - "Raggio Verde" Associazione a tutela dell'ambiente (Prot. 197413 del 03.05.2023).

  Con la stessa nota (prot. n. 552111 del 12.12.2023) l'UOA "*Transizione ecologica, acqua e rifiuti*" ha trasmesso l'Aggiornamento del Piano Regionale Gestione Rifiuti - Sezione Rifiuti Urbani e gli elaborati integrati, corretti e revisionati, sulla base delle osservazioni accolte, nonché i seguenti atti:
    - Copia delle osservazioni pervenute;
    - Relazione tecnica esplicativa delle osservazioni accolte/rigettate;
    - DDG n. 18661 del 11/12/2023 di presa d'atto delle osservazioni e controdeduzioni.
- l'Aggiornamento del Piano Regionale Gestione Rifiuti - Sezione Rifiuti Urbani è stato trasmesso dal Responsabile del Procedimento con nota prot. n. 556341 del 14.12.2023 per la valutazione di merito ed è stato assegnato in via d'urgenza nella seduta plenaria in forma congiunta della Struttura Tecnica di Valutazione (STV) e della Struttura Tecnica di Valutazione in materia di VAS (STV VAS) del 14.12.2023.

VISTO il parere espresso dalla Struttura Tecnica di Valutazione nella seduta congiunta del 14.12.2023 ed assunto in atti al prot. n. 558551 del 15.12.2023.

CONSIDERATO CHE, in applicazione della normativa vigente in materia di VAS di cui al D. Lgs. n.152 e ss.mm.ii. e al Regolamento Regionale 3/08, il Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente della Regione Calabria in qualità di Autorità Competente, è deputato ad esprimere parere motivato in ordine alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), comprensivo di parere di Valutazione di Incidenza Ambientale (VIncA) per il Piano in oggetto.

PRESO ATTO CHE:

- nell'ambito della procedura di VAS sono pervenuti contributi ed osservazioni da parte degli Enti/Soggetti con competenza ambientale, per come riportati nel parere reso dalla Struttura Tecnica di Valutazione nella seduta del 14.12.2023;
- la Struttura Tecnica di Valutazione, quale Organo Tecnico Regionale, nella seduta del 14.12.2023 ha espresso parere motivato favorevole, comprensivo di parere di incidenza positivo ai fini VAS e della Valutazione di Incidenza Ambientale per l'Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti – Sezione Rifiuti Urbani della Regione Calabria - Autorità Procedente: Giunta Regionale per il tramite dell'UOA "Transizione ecologica, acque e rifiuti" del Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente, subordinatamente al rispetto delle disposte prescrizioni/raccomandazioni.

RITENUTO NECESSARIO prendere atto della valutazione espressa dalla Struttura Tecnica di Valutazione nella seduta del 14.12.2023 (parere assunto al prot. n. 558551 del 15.12.2023, allegato al presente decreto per formarne parte integrante e sostanziale) con la quale è stato espresso parere motivato favorevole ai fini VAS, comprensivo di parere positivo ai fini della Valutazione di Incidenza Ambientale (VIncA) per l'Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti – Sezione Rifiuti Urbani della Regione Calabria - Autorità Procedente: Giunta Regionale per il tramite dell'UOA

“Transizione ecologica, acque e rifiuti” del Dipartimento Territorio e Tutela dell’Ambiente, subordinatamente al rispetto delle disposte prescrizioni/raccomandazioni.

DATO ATTO che il presente provvedimento non comporta oneri a carico del bilancio annuale e/o pluriennale della Regione Calabria.

SU PROPOSTA del Responsabile del procedimento, alla stregua dell’istruttoria e della verifica della completezza e correttezza del procedimento rese dal medesimo.

PER QUANTO INDICATO IN NARRATIVA che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento,

DECRETA

DI PRENDERE ATTO prendere atto della valutazione espressa dalla Struttura Tecnica di Valutazione nella seduta del 14.12.2023 (parere assunto al prot. n. 558551 del 15.12.2023, allegato al presente decreto per formarne parte integrante e sostanziale) con la quale è stato espresso parere motivato favorevole ai fini VAS, comprensivo di parere positivo ai fini della Valutazione di Incidenza Ambientale (VIncA) per l’Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti – Sezione Rifiuti Urbani della Regione Calabria - Autorità Procedente: Giunta Regionale per il tramite dell’UOA “Transizione ecologica, acque e rifiuti” del Dipartimento Territorio e Tutela dell’Ambiente, subordinatamente al rispetto delle disposte prescrizioni/raccomandazioni.

DI DEMANDARE all’Autorità Procedente il rispetto delle prescrizioni/raccomandazioni contenute nel parere motivato ai fini VAS, espresso dalla Struttura Tecnica di Valutazione (STV).

DI NOTIFICARE il presente provvedimento all’UOA “*Transizione ecologica, acque e rifiuti*” del Dipartimento Territorio e Tutela dell’Ambiente, all’ARPACal, ad ARRICal, alla Città Metropolitana di Reggio Calabria, alle Amministrazioni Provinciali di Catanzaro, Cosenza, Crotone e Vibo Valentia.

DI PRECISARE che avverso il presente decreto è ammesso ricorso in sede giurisdizionale innanzi al TAR Calabria, entro 60 giorni dalla notifica del presente provvedimento ovvero, in via alternativa, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla stessa data.

DI PROVVEDERE alla pubblicazione del provvedimento sul BURC e sul sito istituzionale della Regione Calabria, ai sensi del D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, della Legge Regionale 6 aprile 2011, n. 11 e nel rispetto del Regolamento UE 2016/679, a cura del Dipartimento proponente.

Sottoscritta dal Responsabile del Procedimento
Rossella Defina
(con firma digitale)

Sottoscritta dal Dirigente
GIOVANNI ARAMINI
(con firma digitale)

Sottoscritta dal Dirigente Generale
Salvatore Siviglia
(con firma digitale)

Copia informatica conforme ai sensi dell'art. 23-bis del CAD e s.m.

REGIONE CALABRIA
Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente
STRUTTURA TECNICA DI VALUTAZIONE

Settore 2 Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali - Sviluppo Sostenibile
Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente

Seduta del 14.12.2023

Oggetto: Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Incidenza per l'Aggiornamento del "Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti – Sezione Rifiuti Urbani" della regione Calabria - DGR 93 del 21.3.2022 e DGR 398 del 24.05.2022.
Autorità Procedente: Giunta Regionale per il tramite dell'UOA "Transizione ecologica, acque e rifiuti" del Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente. Autorità Proponente: UOA "Transizione ecologica, acque e rifiuti" del Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente.
Parere motivato di VAS, ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., comprensivo di parere di incidenza ai sensi del DPR 357/97 e della DGR n. 65 del 28.02.2022.

LA STRUTTURA TECNICA DI VALUTAZIONE VAS e
LA STRUTTURA TECNICA DI VALUTAZIONE VIA - AIA - VI
(SEDUTA CONGIUNTA)

Nella composizione risultante dalle sottoscrizioni in calce al verbale stesso dichiara, ognuno per quanto di propria individuale responsabilità, l'insussistenza di situazioni di conflitto o di incompatibilità per l'espletamento del compito attribuito con i soggetti proponenti o progettisti firmatari della documentazione tecnico-amministrativa in atti.

La seduta viene presieduta dal presidente Dirigente Generale del Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente.
La data di adozione del presente parere tecnico è quella della seduta plenaria sopraindicata. Tale data non coincide con quella di protocollazione e di acquisizione delle firme digitali dei componenti STV e STV VAS, in quanto attività che, per ragioni tecniche del sistema in uso, non possono essere contestuali alla discussione e all'approvazione del corrente documento di valutazione.

VISTI:
- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii. *"Norme in materia ambientale"*;
- la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e ss.mm.ii. *"Nuove norme sul procedimento amministrativo"*;
- la Legge Regionale 3 settembre 2012, n. 39 e ss.mm.ii. *"Istituzione della Struttura Tecnica di Valutazione VAS-VIA-AIA-VI"*;
- il Regolamento Regionale 4 agosto 2008, n. 3 e ss. mm. ii., avente ad oggetto *"Regolamento regionale delle procedure di valutazione di impatto ambientale, di valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali"*;
- il Regolamento Regionale 5 novembre 2013, n. 10 e ss. mm. ii., avente ad oggetto *"Regolamento regionale di attuazione della L.R. 3 settembre 2012, n. 39, recante "Istituzione della Struttura Tecnica di Valutazione VAS-VIA-AIA-VI""*;
- i Decreti del Dirigente Generale n. 14055 del 18.12.2020, n. 7021 del 7.07.2021, n. 11180 del 3.11.2021 e n. 7859 del 13.07.2022 con i quali sono stati nominati i componenti della Struttura Tecnica di Valutazione STV (VIA-AIA-VI) ed i Decreti del Dirigente Generale n. 14055 del 18.12.2020 e n. 6570

del 23.06.2021 con i quali sono stati nominati i componenti della Struttura Tecnica di Valutazione in materia di VAS;

- la Legge Regionale n. 19/2002 e s.m.i. "*Norme per la tutela, governo ed uso del territorio*";
- il QTRP adottato con D.G.R. n. 300 del 22/4/2013 ed approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale n. 134 dello 01/08/2016;
- la Circolare prot. n. 222149/SIAR del 26/06/2018, del Dipartimento regionale Urbanistica, avente ad oggetto "*Chiarimenti alla L.U.R. 19/02 e s.m.i. e alle Disposizioni Normative del Tomo IV del QTRP*";
- la DGR n. 64 del 28 febbraio 2022 recante: "Approvazione regolamento avente ad oggetto "Abrogazione regolamento regionale n.16 del 6.11.2009";
- la DGR n. 65 del 28 febbraio 2022 recante: "Presa atto Intesa del 28.11.2019 (GURI n.303/2019), articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (Vinca) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT";
- la Deliberazione n. 147 del 31.03.2023, avente ad oggetto "*Modifiche al Regolamento regionale 5 novembre 2013, n. 10 s.m.i. Regolamento regionale di attuazione della legge regionale 3 settembre 2012, n. 39, recante: Istituzione della Struttura tecnica di valutazione VAS-VIA-AIA-VI*".

DATO ATTO CHE:

- il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti – Sezione Rifiuti Urbani della regione Calabria, è soggetto alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, come recepito nel D. Lgs. n.152/2006 ss.mm.ii. e del Regolamento Regionale n.3/2008 e s.m.i
- la Valutazione Ambientale Strategica è integrata nel procedimento di formazione e approvazione del piano/programma (artt. da 11 a 18 del D. Lgs. n.152/06);
- il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti – Sezione Rifiuti Urbani della regione Calabria, ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE e dell'art. 5 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., è soggetto alla Valutazione di Incidenza, data la presenza di siti della Rete Natura 2000 nell'area interessata, che coincide con l'intero territorio della regione Calabria;
- il parere di Valutazione di Incidenza è vincolante secondo quanto indicato dal DPR 357/97 e ss.mm.ii.;
- l'art.10 comma 3 del D. Lgs. n.152/2006, che sancisce il coordinamento tra la procedura di VAS e di Valutazione d'Incidenza, stabilisce che il Rapporto Ambientale di VAS contenga gli elementi di cui al D.P.R. n. 357/97 e che la valutazione dell'Autorità competente per la VAS si estenda alle finalità di conservazione proprie della Valutazione d'Incidenza, ovvero dia atto degli esiti della valutazione di incidenza rilasciata dall'Autorità competente, così come anche riportato nella DGR n.65 del 28/02/2022;
- con DGR 93 del 21.3.2022 e DGR 398 del 24.05.2022 e con successiva DGR n. 181 del 20.04.2023, ai sensi della parte II del D. Lgs. n.152/2006 e s.m.i., sono state individuate ai fini della procedura di VAS:
  - Autorità Procedente: la Giunta Regionale per il tramite dell'UOA "Transizione ecologica, acque e rifiuti" del Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente;
  - Autorità Competente: il Dirigente Generale del Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente supportato dalla Struttura Tecnica di Valutazione istituita con L.R. n. 39/2012;
  - Autorità Proponente: l'UOA "Transizione ecologica, acque e rifiuti" del Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente.

PREMESSO CHE:

- Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 93 del 21 marzo 2022 è stato approvato il "Documento Tecnico di Indirizzo - Gestione dei Rifiuti Urbani" e con successiva Deliberazione di Giunta Regionale n. 398 del 24 agosto 2022 avente ad oggetto "Aggiornamento del Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani – Approvazione del Rapporto Preliminare Ambientale e Avvio della Procedura di VAS", è stato avviato il processo di VAS di cui alla parte II del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. e del Regolamento Regionale n.3/2008 e s.m.i., approvando il Rapporto Preliminare Ambientale e la proposta preliminare del Piano Regionale Gestione dei Rifiuti, demandando all'UOA "*Transizione ecologica, acqua e rifiuti*" del Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente tutti gli adempimenti conseguenti per conto dell'Autorità Procedente;
- Con nota prot. n. 387044 del 2.9.2022, inviata con pec del 5.9.2022, l'UOA "*Transizione ecologica, acqua e rifiuti*" ha trasmesso il Rapporto Preliminare ai fini dell'avvio delle consultazioni preliminari ai sensi dell'art. 13, comma 1 del D. Lgs. n. 152/2006 e smi ed art. 23 del RR n. 3/2008 e smi, allegando la nota prot. n. 388418 del 05.09.2022 inoltrata ai Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) per eventuali contributi/pareri/osservazioni;

- Al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, nonché le metodologie per la conduzione dell'analisi ambientale e della valutazione degli effetti ambientali, sono state raccolte tutte le osservazioni pervenute nel termine dei 30 giorni successivi alla notifica dell'avvio della fase di consultazione preliminare, comprese quelle rese nella seduta del 12.10.2022 dalla Struttura tecnica di Valutazione e trasmesse con prot. n.456443 del 17.10.2022;
- Con nota prot. 177958 del 18.04.2023, inviata con pec del 18.04.2023 ed assunta in atti al prot. n. 178316 di pari data l'UOA "*Transizione ecologica, acqua e rifiuti*" del Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente dopo la chiusura delle consultazioni preliminari ha trasmesso all'Autorità Competente i seguenti contributi:
    - Regione Calabria - Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente – Struttura Tecnica di Valutazione nota prot. n. 456443 del 17.10.2022;
    - ARPA Calabria Direzione Scientifica - Centro Regionale Coordinamento Controlli Ambientali e Rischi, nota prot. n. 28932 del 10.10.2022, acquisita al prot. n. 445700 del 10.10.2022;
    - Comune di Acri (CS), nota assunta al prot. n.440829 del 06.10.2022;
    - Comune di Melicuccà (RC) pec del 20.09.2022 assunta al prot. n.439807 del 6.10.2022;
    - Comune di Motta San Giovanni, nota prot. n. 8136 del 5.10.2022, in atti al prot. n. 439743 del 6.10.2022;
    - Comune di Gioia Tauro, nota prot. 28545 del 5.9.2022, in atti al prot. n. 439785 del 6.10.2022.
- Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 181 del 20 aprile 2023, avente ad oggetto " Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti agli obiettivi delle Direttive UE "Economia Circolare" - Adozione della proposta di "Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti – Sezione Rifiuti Urbani", del Rapporto Ambientale di VAS e relativi allegati, e della Sintesi non Tecnica – Attuazione della D.G.R. n. 93 del 21 marzo 2022 e D.G.R n. 398 del 24 agosto 2022 è stato adottato l'Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei rifiuti – Sezione rifiuti urbani, comprensivo di Rapporto Definitivo e Sintesi non tecnica, ai fini dell'avvio della fase di consultazione ai sensi degli artt.13 e 14 del D.Lgs.n.152/2006 e artt.23 e 24 del R. R. n.3/2008:
    - È stata adottata la proposta "Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti agli obiettivi conseguenti al recepimento delle Dirette UE "Economia Circolare" - SEZIONE RIFIUTI URBANI" corredata dal "Rapporto Ambientale di VAS" (completato da: Allegato 1 - Studio di incidenza ambientale; Allegato 2 - Contributo dei soggetti competenti in materia ambientale; Allegato 3 - Quadro ambientale iniziale; Allegato 4 - Verifica di coerenza esterna) e dalla "Sintesi non Tecnica";
    - È stato dato mandato all'Autorità Proponente UOA "Transizione ecologica, acque e rifiuti" del Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente di trasmettere all'Autorità Competente, Dirigente Generale del Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente, in formato elettronico, la documentazione prevista all'art. 13 comma 5 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. integrata dallo Studio d'Incidenza Ambientale, al fine dell'espletamento della fase di consultazione della VAS, ai sensi dell'art. 14 del d.lgs. 125/2006 e s.m.i., e successiva espressione del parere motivato, ai sensi dell'art. 15 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., secondo quanto stabilito dall'Allegato 2 alla D.G.R. n. 398/2022;
- Con nota prot. n. 188513 del 26.04.2023 assunta in atti al prot. n.189343 del 26.04.2023, l'UOA "*Transizione ecologica, acqua e rifiuti*" ha trasmesso all'Autorità Competente in materia di VAS il Rapporto Ambientale comprensivo di Studio di Incidenza, la Sintesi non tecnica, nonché il Piano con i relativi elaborati;
- Con nota prot.n. 188489 del 26.04.2023 è stato dato avvio alle consultazioni per l'esame istruttorio e la valutazione di cui alla procedura VAS, ai sensi degli artt. 13 e 14 del D. Lgs. n.152/2006 e s.m.i. e degli artt. 23 e 24 del R.R. n.3/2008 in cui la proposta di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti – Sezione Rifiuti Urbani ed il relativo Rapporto Ambientale sono stati trasmessi ai soggetti interessati indicando il termine di 45 giorni per la presentazione di eventuali osservazioni;
- l'avviso di avvio delle consultazioni pubbliche sul Rapporto Ambientale e sulla proposta dell'Aggiornamento del Piano Regionale Gestione Rifiuti - Sezione Rifiuti Urbani è stato pubblicato sui siti istituzionali, rendendo disponibile la documentazione agli indirizzi https://regione.calabria.it/website/organizzazione/dipartimento11/subsite/settori/economia_circolare/vas/avvvas (Autorità Competente) ed https://www.regione.calabria.it/website/organizzazione/dipartimento11/subsite/settori/uoatear (Autorità Proponente) e che tutta la documentazione è stata messa a disposizione del pubblico per la presentazione di osservazioni e di ulteriori elementi conoscitivi e valutativi nel rispetto delle modalità previste;
- Con nota prot. n. 526029 del 27.11.2023 è stato richiesto agli Enti Parco ed ai gestori delle Aree protette il parere preliminare per la Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 5 del DPR n. 357/97 e della DGR n. 65 del 28.02.2022;

- con nota acquisita al prot. n. 552980 del 13/12/2023 la Riserva Regionale foce del Crati e Tarsia ha trasmesso le osservazioni in merito al parere preliminare di incidenza ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR n. 357/97 smi e della DGR n°65/2022;
- con nota acquisita al prot. n. 552953 del 13/12/2023 Legambiente Calabria, in qualità di Ente Gestore della Riserva Naturale Regionale "Valli Cupe" ha trasmesso le osservazioni in merito al parere preliminare di incidenza ai sensi dell'art. 5 comma 7 del DPR n. 357/97 smi e della DGR n°65/2022;
- Con nota prot. n. 552111 del 12/12/2023 (acquisita a mezzo pec con prot. n. 553047 del 13/12/2023), indirizzata all'Autorità Competente, l'UOA "*Transizione ecologica, acqua e rifiuti*" ha comunicato che a conclusione della fase di consultazione pubblica ai fini VAS, sono pervenute osservazioni da parte dei seguenti soggetti:
  - Regione Calabria Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente - Struttura tecnica di valutazione (Prot. 257500 del 07/06/2023);
  - ARRICAL Autorità rifiuti e risorse idriche della Calabria (Prot. 269713 del 14/06/2023);
  - A2A Ambiente S.p.A. (Prot. 263799 del 12/06/2023);
  - "Raggio Verde" Associazione a tutela dell'ambiente (Prot. 197413 del 03/05/2023).

  Con la stessa nota prot. n. 552111 del 12/12/2023 l'UOA "*Transizione ecologica, acqua e rifiuti*" ha trasmesso il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) con gli elaborati integrati, corretti e revisionati, sulla base delle osservazioni pervenute ed accolte, nonché i seguenti atti:
    1. Copia delle osservazioni pervenute;
    2. Relazione tecnica esplicativa delle osservazioni accolte/rigettate;
    3. Decreto n. 18661 del 11/12/2023 di presa d'atto delle osservazioni e controdeduzioni.
- l'autorità Proponente, in collaborazione con l'Autorità Competente, ha provveduto ad esaminare i contenuti delle osservazioni pervenute.
- nella seduta del 14/12/2023 il Piano è stato assegnato per la valutazione di merito in via d'urgenza direttamente in seduta plenaria, a seguito della trasmissione da parte del Responsabile del Procedimento con nota prot. n. 556341 del 14/12/2023.

Vista la documentazione tecnico - amministrativa costituita da:
- Istanza avvio procedimento e modulistica;
- D.D.G. n.10068 del 14.07.2023 - Liquidazione oneri istruttori;
- Piano Regionale di Gestione Rifiuti - Sezioni Rifiuti Urbani;
- Rapporto Ambientale;
- Sintesi non Tecnica;
- Allegato 1 - Studio di Incidenza Ambientale;
- Allegato 2 - Contributi SCMA;
- Allegato 3 - Quadro Ambientale Inziale (QAI);
- Allegato 4 - Verifica di Coerenza esterna.

Attività tecnico-istruttoria

L'aggiornamento del PRGR – Sezione Rifiuti rientra tra i Piani a cui, secondo il D.lgs. 152/06 e ss.mm. e ii., deve essere applicata la VAS, in quanto può avere impatti significativi sull'ambiente sia in termini di ricadute positive che negative.

L'attività tecnico-istruttoria, al fine del rilascio del parere motivato ai sensi del D. Lgs. n.152/06 e ss.mm.ii. è stata effettuata, tenendo conto della situazione di partenza rappresentata dal contesto territoriale e strutturale e dal quadro programmatico, nonché sulla base della documentazione integrata e revisionata a seguito delle osservazioni pervenute durante la fase di consultazione pubblica e trasmessa dall'UOA "*Transizione ecologica, acqua e rifiuti*", in qualità di Autorità Proponente.

Il Rapporto Ambientale relativo all'Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) è stato valutato con riferimento ai principali contenuti indicati dall'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i dal D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., tenendo conto dei documenti correlati e delle scelte pianificatorie che sono state operate sulla base contesto territoriale e delle componenti ambientali interessate, avendo come linea guida il tema della sostenibilità ambientale nella definizione degli obiettivi, delle strategie e delle azioni. Di seguito si riportano i principali temi affrontati e le eventuali indicazioni emerse a seguito dell'istruttoria espletata.

Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del Piano Regionale Gestione Rifiuti (PRGR)

L'aggiornamento del Piano Regionale Gestione rifiuti (PRGR) del 2016 per quanto riguarda la pianificazione della sezione dei rifiuti urbani si è resa necessaria in quanto dalla data di approvazione ad oggi il quadro normativo comunitario e nazionale di riferimento è stato modificato a seguito delle intervenute direttive del cosiddetto "pacchetto economia circolare", recepiti anche con provvedimenti legislativi nazionali.
Per quanto sopra, si segnalano sin d'ora le necessità di aggiornamento delle restanti parti del PRGR.
La struttura del nuovo piano regionale assume le caratteristiche di Piano Integrato, caratterizzandosi come strumento diretto a minimizzare il consumo delle risorse ambientali del territorio regionale, puntando contestualmente alla "*chiusura del ciclo*" di gestione dei rifiuti anche attraverso la loro reimmissione nei processi produttivi ed energetici.

Alla luce del nuovo quadro di riferimento normativo il Piano si prefigge di aggiornare lo scenario di panificazione traslando l'orizzonte temporale del 2025 a quello del 2030 con l'obiettivo di definire un sistema integrato di gestione dei rifiuti per la Regione Calabria fondato sull'ordine di priorità di gestione comunitaria: prevenzione, preparazione per il riutilizzo, riciclaggio, recupero di energia, improntato ai principi di autosufficienza e prossimità, prevedendo, inoltre, una nuova valutazione al sesto anno di pianificazione come previsto dalla vigente normativa di settore.

La programmazione delle strategie e degli interventi che saranno oggetto del Piano Stralcio in argomento derivano dall'analisi delle criticità rilevate sull'attuazione del precedente, oltre che dalla necessità di adeguamento alla normativa sopravvenuta ed alle nuove scadenze temporali dalla stessa dettate.

In particolare dal rapporto preliminare si evince che la necessità di aggiornamento è dettata da:

- ritardi dei Comuni nell'utilizzo dei finanziamenti per il potenziamento della RD;
- ritardi nel riordino delle competenze e nei nuovi assetti amministrativi previsti dalla l.r. 14/2014;
- difficoltà per effetto della pandemia da COVID-19 che ha aggravato le difficoltà gestionali, organizzative ed economiche dei soggetti deputati all'organizzazione del ciclo dei rifiuti urbani e ha altresì condizionato l'offerta di trattamento con un aumento generalizzato dei prezzi di mercato;
- livello del servizio pubblico condizionato, in tutte le fasi in cui si articola la filiera, dall'eccessiva frammentazione degli affidamenti;
- mancata realizzazione della nuova impiantistica pubblica di trattamento e smaltimento che ha prodotto l'instaurarsi di posizioni dominanti di operatori economici, sia nella fase del trattamento che nella fase dello smaltimento, ha impedito il conseguimento dell'autosufficienza d'ambito, ha cronicizzato la dipendenza dalla discarica.

Per come disposto nel Documento di Indirizzo, il Piano Stralcio dovrà interessare la parte relativa ai rifiuti urbani e sostituire gli elaborati del Piano Regionale di Gestione dei rifiuti (PRGR) del 2016 denominati Parte I – Quadro Conoscitivo e Parte II – La nuova Pianificazione.

Dalla data di approvazione del Piano vigente il quadro normativo comunitario e nazionale di riferimento è stato profondamente modificato. Dal 4 luglio 2018 sono in vigore, infatti, le quattro direttive del cosiddetto "pacchetto economia circolare", che modificano sei direttive su: rifiuti, imballaggi, discariche, rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), veicoli fuori uso e pile.

Oltre al quadro normativo, occorre aggiornare lo scenario di pianificazione prefigurando un nuovo orizzonte temporale per traguardare gli obiettivi al 2025 imposti dalla nuova normativa, prefigurando un arco temporale che copre un periodo di pianificazione dal 2023 al 2030.

Nello specifico il pacchetto economia circolare è composto da:

1. direttiva (UE) 2018/849/UE che modifica le direttive 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche;
2. direttiva (UE) 2018/850/UE che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti;
3. direttiva (UE) 2018/851/UE che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti;
4. direttiva (UE) 2018/852/UE che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio.

In Italia il percorso di recepimento si è concluso nel settembre 2020 con l'emanazione dei seguenti provvedimenti legislativi:

- decreto legislativo 3 settembre 2020, n. 118: Attuazione degli articoli 2 e 3 della direttiva (UE) 2018/849, che modificano le direttive 2006/66/CE relative a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche - (GU Serie Generale n.227 del 12-09-2020) - Entrata in vigore del provvedimento: 27/09/2020;
- decreto legislativo 3 settembre 2020, n. 119: Attuazione dell'articolo 1 della direttiva (UE) 2018/849, che modifica la direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso - (GU Serie Generale n.227 del 12-09-2020) - Entrata in vigore del provvedimento: 27/09/2020;
- decreto legislativo 3 settembre 2020, n. 121: Attuazione della direttiva (UE) 2018/850, che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti. - (GU Serie Generale n.228 del 14-09-2020) - Entrata in vigore del provvedimento: 29/09/2020;
- decreto legislativo 3 settembre 2020, n. 116: Attuazione della direttiva (UE) 2018/851 che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti e attuazione della direttiva (UE) 2018/852 che modifica la direttiva 1994/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio - (GU Serie Generale n.226 del 11-09-2020) - Entrata in vigore del provvedimento: 26/09/2020.

La direttiva, oltre a modificare la classificazione dei rifiuti urbani e speciali, stabilisce nuovi obiettivi per i rifiuti urbani per ciascun Stato membro:

a) entro il 2025, la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti urbani saranno aumentati almeno al 55 % in peso;
b) entro il 2030, la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti urbani saranno aumentati almeno al 60 % in peso;
c) entro il 2035, la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti urbani saranno aumentati almeno al 65 % in peso.

Ulteriore necessità è quella di adeguare il Piano al PNRR ed al PNGR (DM n. 257 del 24/06/2022).

Per quanto riguarda l'impiantistica pubblica, le modifiche saranno relative a:

- Adeguamento e completamento del termovalorizzatore di Gioia Tauro, **senza variare l'assetto impiantistico complessivo previsto dal Piano, né tantomeno il bilancio di massa complessivo, avviando alla termovalorizzazione tutti gli scarti di lavorazione così da avere il beneficio della progressiva eliminazione dell'attuale dipendenza dalla discarica**. La quantità è stata stimata pari a circa 270.000 t/anno. L'adeguamento previsto per il termovalorizzatore di Gioia Tauro sarà sufficiente a soddisfare tale bisogno.

- Per l'ecodistretto di Sambatello (RC) e per quello di Siderno sono state accolte le osservazioni pervenute in ordine alla riorganizzazione delle linee di trattamento del rifiuto organico.

- A seguito delle osservazioni si è altresì tenuto conto delle previsioni in ordine al bilancio di massa approvate da ARRICal con Deliberazione n. 11 del 27 dicembre 2022.

In sintesi il nuovo Piano in valutazione prevede di definire un sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani per la regione Calabria fondato sull'ordine di priorità di gestione comunitaria: prevenzione, preparazione per il riutilizzo, riciclaggio, recupero di energia, improntato ai principi di autosufficienza e prossimità in un arco temporale previsionale fino al 2030. La strategia regionale punta a privilegiare, per tutte le frazioni non riciclabili e valle di tutte le operazioni di recupero sulle frazioni raccolte in maniera separata, il recupero energetico rispetto all'opzione di smaltimento, in linea con le indicazioni della gerarchia comunitaria.

Per la raccolta differenziata l'obiettivo è il raggiungimento del 65% al 2023, del 75% al 2025, dell'80% al 2027, proiettando al 2030 il mantenimento dell'80% di RD. Lo scenario previsionale della raccolta differenziata è funzionale a incrementare la resa d'intercettazione delle frazioni merceologiche dei rifiuti urbani con l'obiettivo di raggiungere almeno il 60% di riciclaggio di materia dai rifiuti urbani entro il 2025, anticipando l'obiettivo fissato dalla normativa vigente per l'anno 2030, e il 65% entro il 2027, prevedendone il mantenimento a tutto il 2030.

In tale ottica ed in accordo alla gerarchia comunitaria e ai nuovi obiettivi di riduzione dello smaltimento in discarica, è l'inceneritore di Gioia Tauro, che in continuità con la scelta già operata nel Piano del 2016, è

chiamato a svolgere un ruolo centrale per chiudere il ciclo di gestione dei rifiuti urbani. Il recupero di energia da rifiuto rappresenta infatti la scelta da prediligere rispetto allo smaltimento in discarica, da applicare a tutte le frazioni residuali non riciclabili che non possono essere ulteriormente sottoposte a recupero di materia ma che, invece, sono suscettibili di recupero energetico.

Il rifiuto urbano residuo (RUr) e i rifiuti secondari a valle delle operazioni di recupero (Raccolta differenziata) che sono sottoposti a operazione di recupero di energia, **evitano lo smaltimento in discarica e la necessità di realizzare nuove discariche.**

L'obiettivo è di raggiungere una percentuale di rifiuto urbano conferito in discarica inferiore al 10% entro il 2025, anno in cui si prevede di completare la rete pubblica di infrastrutture di trattamento, compresa la realizzazione dell'adeguamento e completamento del termovalorizzatore di Gioia Tauro, nel quale, inoltre, potrà essere trattata una aliquota significativa dei fanghi (rifiuti speciali) prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane. L'infrastruttura è pertanto individuata nel Piano come di "rilevante interesse strategico regionale". Lo smaltimento in discarica rimane l'opzione residuale, cui ricorrere nel periodo transitorio, nelle more del completamento e adeguamento del sistema impiantistico regionale. Il sistema impiantistico regionale, come nel Piano del 2016, rimane incentrato sulla creazione di una rete di infrastrutture di trattamento intermedio, finalizzate al riciclaggio, denominate *ecodistretti*. In continuità con il Piano del 2016, che ha dato centralità alla realizzazione di una rete impiantistica pubblica, il piano punta alla conservazione e valorizzazione del patrimonio pubblico esistente, riproponendo l'ammodernamento degli impianti di proprietà pubblica.

La nuova organizzazione della rete impiantistica non dovrà più rispondere all'autosufficienza d'ambito provinciale, in quanto la nuova legge di riforma del settore – la l.r. 10/2022 – ha individuato l'intero ambito regionale quale dimensione territoriale per la chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti urbani. A tal fine, nell'aggiornamento del Piano è proposta un'organizzazione territoriale in aree omogenee di gestione, Area Nord, Area Centro e Area Sud.

Nel Piano risultano prioritarie le azioni incentivanti per avviare o incrementare la raccolta differenziata nei comuni più popolosi nonché le misure per migliorare i livelli qualitativi del servizio nei comuni che già svolgono la RD con buoni risultati, ricorrendo a sistemi integrati di raccolta che si adattino alle diverse realtà territoriali e alla diffusione della tariffazione puntuale. Inoltre sarà necessario colmare il gap infrastrutturale che possa garantire il recupero di materia finalizzato al riciclaggio, valorizzi il patrimonio pubblico esistente per minimizzare il consumo di nuovo suolo, crei un ciclo industriale in cui l'inceneritore di Gioia Tauro, anch'esso patrimonio pubblico, possa essere utilizzato al massimo, rendendo produttiva tutta l'area in cui esso sorge, anche quella che oggi è solo un cantiere dismesso e dove è stata parzialmente realizzata la cosiddetta "unità B", concepita all'origine come gemella dell'unità A, l'unica attualmente in esercizio.

Il Piano prevede inoltre un Programma regionale per la prevenzione dei rifiuti alimentari (capitolo 31 della relazione di Piano) che, in relazione ai diversi stadi della filiera alimentare, propone n. 4 schede che contengono le misure del programma.
Al Capitolo 30 della relazione di Piano sono inoltre stabilite le misure del Programma regionale per la prevenzione dei rifiuti dispersi.

Le linee strategiche di Piano
L'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti – Sezione Urbani per la nuova pianificazione 2023-2030 tiene conto delle linee strategiche definite dall'Autorità Procedente all'interno del Documento di Indirizzo, approvato con DGR n. 93/2022 che in sintesi prevedono:

- adeguare i contenuti del Piano del 2016 al nuovo quadro normativo comunitario di riferimento;
- aggiornare il quadro conoscitivo del Piano del 2016, risalente al 2014, acquisendo dati di monitoraggio per una rappresentazione dettagliata ed attuale dell'intero ciclo di gestione dei rifiuti urbani, dalla produzione sino al trattamento finale, con particolare riferimento all'analisi degli indicatori rilevanti e alle ragioni che hanno determinato i ritardi dell'attuazione del Piano del 2016;
- migliorare le performance nella gestione dei rifiuti in ambito regionale nel rispetto dell'ordine di priorità comunitaria della gestione dei rifiuti, privilegiando iniziative volte al sostegno dell'allungamento di vita dei beni e alla riduzione della produzione di rifiuti, contrastando le diverse forme di abbandono (prevenzione);
- migliorare la qualità e quantità della raccolta differenziata sul territorio regionale e incentivare l'adozione di sistemi puntuali per la tariffazione del servizio secondo il principio "paghi per quanto produci";
- raggiungere i nuovi obiettivi per la preparazione per il riutilizzo e il riciclo dei rifiuti urbani fissati dalla nuova normativa;

- gestire in modo sostenibile la frazione umida del rifiuto urbano, privilegiando, laddove possibile, l'auto-compostaggio e il compostaggio di comunità;
- realizzare una rete impiantistica a servizio dei flussi della raccolta differenziata per massimizzare il recupero di materia di rifiuto da inviare alle filiere del riciclaggio, in particolare:
  - valorizzare la frazione organica del rifiuto urbano della raccolta differenziata (di seguito RDO) in idonei impianti producendo compost di qualità e energia (biogas o biometano);
  - realizzare impianti di compostaggio di piccola taglia - impianti di prossimità – laddove, in relazione a particolari contesti territoriali, risulti antieconomico il trasporto negli impianti di taglia industriale di cui al precedente alinea;
  - valorizzare le frazioni secche della raccolta differenziata (di seguito RDNO) con recupero spinto di materia di rifiuto per massimizzarne i quantitativi da inviare alle filiere del riciclaggio;
- ridurre i rifiuti urbani biodegradabili da conferire in discarica attraverso la raccolta differenziata delle frazioni biodegradabili del rifiuto urbano e il loro invio ad operazioni di recupero di materia in idonei impianti;
- vietare lo smaltimento in discarica di tutti i rifiuti idonei al riciclaggio o al recupero di altro tipo attraverso:
  - l'incentivazione della raccolta differenziata delle frazioni merceologiche del rifiuto urbano e il loro invio ad operazioni di recupero in idonei impianti;
  - l'invio dei rifiuti secondari prodotti dal trattamento dei flussi della raccolta differenziata a recupero energetico anziché a smaltimento in discarica;
- in accordo con gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile di Agenda 2030 e con i nuovi principi introdotti nella direttiva rifiuti del 2018, introdurre misure per:
  - la riduzione della produzione dei rifiuti;
  - la riduzione dei rifiuti alimentari;
  - il contrasto alla dispersione dei rifiuti in ambiente terrestre e acquatico;
  - l'obbligatorietà della raccolta differenziata dei rifiuti tessili;
  - rafforzare la raccolta differenziata dei rifiuti ingombranti e dei rifiuti domestici pericolosi;
- adottare le misure necessarie per assicurare che la quantità di rifiuti urbani da collocare in discarica sia ridotta al 10% o a una percentuale inferiore, del totale in peso dei rifiuti prodotti, assicurandosi che sia applicata la gerarchia comunitaria che predilige il recupero energetico allo smaltimento in discarica;
- chiudere il ciclo di gestione dei rifiuti urbani nell'ATO regionale, così come individuato dalla legge regionale di riforma del settore del 20 aprile 2022, n. 20, attraverso il recupero energetico nell'impianto di Gioia Tauro, considerato di interesse strategico regionale ai sensi dell'art. 12 comma 3 della l.r. 10/2022 e s.m.i.., dei rifiuti secondari decadenti dal trattamento dei flussi della raccolta differenziata (RDO e RDNO) e del rifiuto urbano residuo (di seguito RUr).

Obiettivi del Piano

Nell'arco temporale della nuova pianificazione 2023/2030 si è tenuto conto delle misure più rigorose introdotte a livello comunitario e statale che possono sintetizzarsi in:

- innalzamento dei target di preparazione per il riutilizzo e riciclaggio dei rifiuti urbani: 55% entro il 2025, 60% entro il 2030, 65% entro il 2035 (art. 11 Direttiva 2018/851/UE);
- innalzamento dei target di preparazione per il riutilizzo e riciclaggio dei rifiuti di imballaggio: 65% entro il 2025, 70% entro il 2030, con obiettivi specifici per le diverse tipologie di rifiuti di imballaggio;

- limite di conferimento massimo in discarica e prescrizioni sui rifiuti non ammissibili in discarica (art. 5 Direttiva 2018/850/UE) per cui:

  - ✓ entro il 2035 la quantità di rifiuti urbani collocati in discarica deve essere ridotta al 10% del totale dei rifiuti urbani prodotti in peso;
  - ✓ entro il 2030, tutti i rifiuti idonei al riciclaggio o al recupero di altro tipo, in particolare i rifiuti urbani, non devono essere ammessi in discarica;

- attuazione della prevenzione della dispersione dei rifiuti sulla base delle prescrizioni contenute nei programmi di misure previsti dalla Direttiva 2008/56/CE (direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino) e dalla Direttiva 2000/60/Ce (direttiva quadro sulle acque), espressamente prevista dalla modifica apportata all'art. 28 Direttiva 2018/851/UE;

- estensione degli obblighi di raccolta differenziata, già vigenti dal 2015 per carta, metallo, plastica e vetro, alle seguenti tipologie di rifiuti:

  - ✓ rifiuti organici: la scadenza del 31 dicembre 2023 (art. 22 Direttiva 2018/851/UE) è stata anticipata al 31 dicembre 2021 dall'art. 182-ter comma 2 del D.lgs. 152/06 per come modificato dal d.lgs. 116/2020;
  - ✓ rifiuti tessili: la scadenza del 1° gennaio 2025 (art. 11 Direttiva 2018/851/UE) è stata anticipata al 1° gennaio 2022 dall'art. 205 del D.lgs. 152/06 per come modificato dal d.lgs. 116/2020;
  - ✓ rifiuti domestici pericolosi: entro il 1° gennaio 2025 (art. 20 Direttiva n. 2018/851/UE);

- adozione di specifici programmi di prevenzione dei rifiuti alimentari, finalizzati a contribuire al raggiungimento del nuovo obiettivo comunitario per la riduzione dei rifiuti alimentari del - 50 % entro il 2030 (art. 9 Direttiva n. 2018/851/UE);

- strategia regionale per la riduzione dell'incidenza delle plastiche sull'ambiente basata sulle 5 R: riconvertire, ridurre, ripulire, da rifiuto a risorsa (art. 28 Direttiva 2018/851/UE).

Gli obiettivi generali del presente aggiornamento sono:

- prevenzione dei rifiuti:
  - ✓ prevenzione della produzione e pericolosità dei rifiuti;
  - ✓ prevenzione della produzione dei rifiuti alimentari;
  - ✓ prevenzione della dispersione dei rifiuti nell'ambiente;

- gestione sostenibile dei rifiuti urbani finalizzata alla preparazione per il riutilizzo e al riciclaggio:
  - ✓ incremento della raccolta differenziata;
  - ✓ completamento della rete impiantistica regionale di trattamento dei flussi della raccolta differenziata e raggiungimento dell'autosufficienza in "aree omogenee di gestione";
  - ✓ Incremento della preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti urbani;

- Recupero di energia in alternativa allo smaltimento in discarica:
  - ✓ Recupero di energia per i rifiuti non idonei al riciclaggio;
  - ✓ Eliminazione della dipendenza dalla discarica.

Sulla base di tale declinazione sono stati sintetizzati gli obiettivi specifici dell'aggiornamento del Piano, riferiti allo scenario di pianificazione individuando anche target intermedi al 2023, al 2025, al 2027 e finali al 2030 (cfr. Tab 14 pag. 151/153 del Piano).

Il Piano specifica, inoltre, ruoli, funzioni e competenze tra i vari soggetti coinvolti nell'attuazione dello stesso: Regione, Comuni, l'EGATO o ARRICAL, ovvero l'ente di governo impegnato a colmare i ritardi nell'organizzazione del servizio pubblico e provvedere all'organizzazione e gestione del ciclo dei rifiuti urbani secondo quanto previsto dalla LR. 10/2022 (cfr. Pag. 154 del Piano).

In particolare la Regione:

- incentiva, indirizza e supporta i Comuni e l'EGATO, anche in collaborazione con il CONAI attraverso specifico protocollo d'intesa, per la realizzazione di sistemi di raccolta differenziata efficaci ed efficienti (privilegiando il "porta a porta"), per elevare la qualità della raccolta separata;
- svolge le funzioni di programmazione e di organizzazione del termovalorizzatore di Gioia Tauro, impianto strumentale all'erogazione del servizio di gestione dei rifiuti operante su scala regionale, individuato come di rilevante interesse strategico regionale;
- incentiva i Comuni per il passaggio alla tariffazione puntuale e supporta l'EGATO per la diffusione del metodo in tutti i Comuni della Calabria;
- supporta i Comuni e l'EGATO per l'avvio ovvero per l'incremento quali-quantitativo della raccolta differenziata, puntando ad una raccolta differenziata di qualità per incrementare il tasso di riciclaggio e ridurre la produzione degli scarti;
- supporta i Comuni e l'EGATO per incentivare il compostaggio in loco, domestico, di comunità o comunque prossimo ai luoghi di produzione;
- stabilisce le modalità per la trasmissione da parte dei gestori e/o dell'EGATO delle informazioni e dei dati relativi alla gestione dei rifiuti urbani implementando la piattaforma informatica "STR Calabria" avvalendosi dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente e con essa elabora studi e analisi per la conoscenza e condivisione dei dati raccolti;
- monitora e valuta l'efficacia dell'attuazione delle misure previste dalla presente pianificazione, mediante il monitoraggio degli indicatori del presente piano, effettua le valutazioni in itinere, avvalendosi dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente, del Nucleo Regionale per gli Investimenti Pubblici, nonché in collaborazione con l'EGATO;
- garantisce l'accesso all'informazione ambientale e la diffusione dei dati con la creazione di una pagina web istituzionale dedicata all'attuazione del piano, del programma di prevenzione dei rifiuti, del programma di riduzione dei rifiuti alimentari, delle misure di prevenzione e contrasto alla dispersione dei rifiuti;
- svolge le funzioni di "Osservatorio Regionale", consistenti nella raccolta, elaborazione, analisi e diffusione di dati statistici e conoscitivi del servizio di gestione dei rifiuti urbani.

L'ente di governo - EGATO o ARRICal – tra i suoi compiti dovrà:

- organizzare ed erogare il servizio di gestione dei rifiuti urbani nell'ATO regione, con particolare riferimento ai sub-ambiti individuati per la raccolta – Ambiti di Raccolta Ottimali o ARO - e alle "aree omogene di gestione" per la fase di trattamento intermedio, secondo i principi e le indicazioni contenute nella L.R. 10/2022 e s.m.i, provvedendo ai relativi affidamenti;
- redigere il Piano d'ambito, in coerenza con il presente PRGR e secondo la disciplina di cui all'art. 13 della L.R. 10/2022 e s.m.i;
- definire la tariffa d'ambito per ciascuno dei bacini di affidamento individuati nel piano d'ambito, per la fase della raccolta e del trasporto e per la fase a valle relativa al trattamento;
- affidare la gestione del servizio in relazione ai bacini di affidamento della raccolta e trasporto (sub-ambiti della raccolta) individuati nel Piano d'Ambito sulla base dei sub-ambiti, sulla base della perimetrazione effettuata nel presente aggiornamento ovvero di diversa perimetrazione motivata sulla base di valutazioni di maggiore efficienza ed economicità del servizio;
- affidare la gestione del servizio di trattamento dei rifiuti urbani, ossia la fase a valle della raccolta differenziata e del trasporto, anche in uno con la realizzazione dei nuovi impianti e/o il revamping degli impianti esistenti, con la possibilità di individuare "aree omogenee di affidamento", sulla base della perimetrazione effettuata nel presente aggiornamento ovvero di diversa perimetrazione motivata sulla base di valutazioni di maggiore efficienza ed economicità del servizio;
- sottoscrivere con il concessionario/gestore del WTE di Gioia Tauro, individuato dalla Regione Calabria con idonea procedura, apposito contratto che definisca la disciplina normativa, economica (ivi incluso l'importo delle tariffe) e contrattuale dei singoli Contratti di Conferimento che i gestori degli impianti primari dovranno stipulare con il concessionario per il conferimento dei rifiuti nel termovalorizzatore di Gioia Tauro;
- implementare, attraverso i Comuni nella fase transitoria in assenza del gestore unico di sub-ambito, la piattaforma informatica "STR Calabria" per la tracciabilità dei flussi delle frazioni della raccolta differenziata, compresa la frazione del rifiuto urbano residuo
- fornire supporto ad ARPACal e alla Regione Calabria, anche attraverso i Comuni, nella raccolta dei dati relativi alla gestione dei rifiuti urbani;
- prevedere strumenti di incentivazione della RD, l'applicazione di una tariffa puntuale, tenendo presente che le riduzioni tariffarie dovranno essere commisurate alla quantità di rifiuti indifferenziati non prodotti;
- sottoscrivere le convenzioni con i Consorzi della filiera del recupero (COREPLA, COMIECO, COREVE, RICREA, CIAL, RILEGNO), in attuazione del nuovo Accordo Quadro ANCI-CONAI 2020-2024, ovvero nella fase transitoria in assenza del gestore unico di sub-ambito, provvedere affinché siano i Comuni a sottoscrivere direttamente tali convenzioni;
- attuare le misure previste dal Programma di prevenzione della produzione di rifiuti, contenute nel Piano;
- completare la realizzazione della rete infrastrutturale di trattamento dei rifiuti urbani anche attraverso il gestore d'ambito;
- individuare i siti per l'ubicazione dei nuovi impianti pubblici di gestione dei rifiuti sulla base dei criteri localizzativi specificati.

Recepimento delle Osservazioni

Rispetto all'analisi ambientale di Pianificazione sono state accolte parzialmente le osservazioni pervenute, nella fase di consultazione per l'esame istruttorio e la valutazione di cui alla procedura VAS, secondo quanto riportato nelle premesse.
Tale recepimento comporta in alcuni casi delle scelte sostanziali sulla pianificazione pubblica (vedasi osservazioni di ARRICal), che sono demandate dallo stesso strumento di pianificazione, a valutazioni specifiche in ordine alla sostenibilità ed alla coerenza da compiersi in sede di predisposizione dei Piani d'Ambito sottordinati.
Per tali ragioni sarà oggetto di specifica raccomandazione che tali piani vengano sottoposti a procedura di VAS essendo necessaria la valutazione strategica di tali modifiche sostanziali.
Per quanto attiene le altre osservazioni, le stesse incidono principalmente sui criteri localizzativi, senza peraltro stravolgere né le scelte di nuova pianificazione e, rimanendo in linea con le scelte del precedente Piano 2016, costituendo, per la maggior parte dei casi, un irrigidimento di alcuni criteri localizzativi per effetto delle sopravvenute normative e/o scelte di pianificazione territoriale e paesaggistica (ad esempio il QTRP) che non erano cogenti nella fase di redazione del PRGR 2016.

Analisi del contesto ambientale del Piano

L'ambito di influenza territoriale del Piano sul quale possono manifestarsi effetti ambientali coincide con l'intero territorio regionale. A tal fine il Rapporto Ambientale (cfr. pag.41 e ss. del RA) dettaglia il quadro di riferimento ambientale e territoriale declarando nel dettaglio temi e componenti ambientali, avvalendosi del metodo descritto nel Rapporto ISPRA 2022 elaborato dal Servizio per l'informazione, le statistiche ed il reporting sullo stato dell'ambiente (DG-STAT), al fine di poter utilizzare anche al fine del monitoraggio il set di indicatori pubblicati da ISPRA ed annualmente aggiornati anche alla luce di obblighi e modifiche normative.

L'analisi delle condizioni ambientale e del territorio attraverso la valutazione dei trend di riferimento negli ultimi anni ha permesso di definire i punti di forza e di debolezza, mettendo in evidenza le criticità sullo stato dell'ambiente a livello regionale al fine di valutare le possibili alternative.

Tale ricostruzione è stata effettuata attraverso l'andamento dei principali indicatori ambientali in relazione ai rispettivi riferimenti normativi e valutato il trend tramite il calcolo del "tasso di crescita annuale composto" (Compound Annual Growth Rate - CAGR), che permette di evidenziare in che direzione si sta muovendo l'indicatore e a quale velocità e nel caso in cui è possibile anche mediante un calcolo quantitativo.

Il Rapporto Ambientale individua gli indicatori ambientali, riportati nell'Allegato QAI - Quadro Ambientale Inziale - correlati con gli obiettivi di riferimento ed i Goals di Agenda 2030; inoltre, analizza le principali tematiche ambientali al fine di indagare l'orientamento degli indicatori ambientali e gli obiettivi di riferimento fissati dalla normativa, dall'altra di arrivare ad una descrizione semplificata e comunicativa delle tendenze dei principali temi ambientali mediante indicatori tali da rappresentare un quadro di insieme che saranno di riferimento anche per l'analisi degli effetti e il monitoraggio ambientale del Piano.

Per esigenze di schematizzazione, il Quadro di riferimento ambientale è stato distinto in più macro categorie di rischi territoriali sulla base della prevalente influenza esercitata, nella loro genesi, dai fattori naturali o da quelli antropici pur essendo l'attività antropica, la natura e la tipologia dei beni esposti, il fattore determinante dell'entità del rischio.

In sintesi viene riportata l'analisi degli aspetti ambientali individuati, articolati in temi e componenti ambientali, posti in relazione con gli aspetti indicati dal D.Lgs. n.152/2006, (cfr. Tabella 7 pag. 42 del RA - *Aspetti ambientali articolati in temi e componenti ambientali, e posti in relazione con gli aspetti indicati dal d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i.)* così come esposti nel Rapporto Ambientale, ove per ogni tematica ambientale vengono individuati una serie di indicatori ambientali e riportati i valori riferiti al range temporale 2015-2020.

Fattori climatici e aria

In maniera dettagliata viene esaminato lo stato del singolo indicatore ed il suo trend evolutivo, in relazione a specifici dati quando riferiti al sistema regionale o attraverso le dovute correlazioni quando relativi a dati di portata nazionale e comunque applicabili al contesto territoriale regionale. Sono stati presi in considerazione i seguenti indicatori: temperatura media globale, precipitazione cumulata, onde di calore, preoccupazioni per i cambiamenti climatici, emissioni e qualità dell'aria, emissioni gas serra, emissioni nazionali $PM_{2,5}$, COVNM, NH_3, NO_x e SO_x, emissioni $PM_{2,5}$, PM_{10}, O_3, NO_2.

Ai fini della definizione della qualità dell'aria nelle tabelle del RA (pagg. 61 e ss.) viene dato conto dei dati stimati per la regione Calabria ed in particolare: la tabella 13 riporta i valori delle emissioni in atmosfera di SO_2, NOx, COVNM, CO, CO2eq, NH3 e PM10 relative all'anno 2019 per la Regione Calabria tratte dall'Inventario nazionale per le emissioni e suddivise per macrosettore, mentre la tabella 14 indica i dati delle emissioni di CO2 relative all'anno 2005 e 2019 mettendo in evidenza anche le relative variazioni. I dati totali rilevano un trend decrescente per alcune sorgenti missive mentre per altre il trend è crescente. I dati relativi al 09 "*Trattamento dei rifiuti e discariche*" rilevano un sostanziale miglioramento della performance regionale con un andamento decrescente nel periodo 2005-2019. Inoltre valutando le emissioni *Emissioni di SOx, Nox, COVNM e NH3 (t) per macrosettore SNAP per la Calabria, anni 2005 e 2009 (tab. 15 del RA)* emerge per il settore "Trattamento dei rifiuti e discariche" una riduzione delle emissioni per tutti gli inquinanti tranne che per SOx. L'inquinante SOx in valore assoluto comunque presenta una diminuzione pari al 73%.

Sulla base dei dati elaborati e resi disponibili da ISPRA è stato possibile osservare le principali tipologie di sorgenti emissive presenti sul territorio calabrese, i principali inquinanti emessi e le loro quantità. A tal fine, gli obiettivi di piano, legati alle politiche di prevenzione della produzione dei rifiuti ed al potenziamento della raccolta differenziata, possono contribuire al miglioramento della performance regionale, anche perché le attività comprese nel citato macrosettore includono tra le attività discariche di rifiuti, trattamento meccanico-biologico, incenerimento di rifiuti, trattamento acque reflue, incendi di edifici e automezzi.

La qualità dell'aria viene valutata sulla base di confronti fra misure di concentrazione di diversi inquinanti aerosospesi mediate su base temporale e valori limiti di riferimento al di sotto dei quali è garantita la tutela della salute della popolazione e la protezione degli ecosistemi. I dati sono riferiti alla "Relazione sulla valutazione della qualità dell'aria della Regione Calabria" 31 anno 2020, a cura dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPACal) per la Rete di Monitoraggio della Qualità dell'aria della Regione Calabria, infatti in Calabria esiste una rete di monitoraggio della qualità dell'aria, realizzata secondo le linee

guida ministeriali, previste dal D. Lgs. n.155/2010 e ss.mm.ii., che consente la rilevazione della qualità dell'aria sul territorio regionale, capace di definire i livelli di concentrazione degli inquinanti in atmosfera ed il rispetto dei valori di soglia definiti dalla normativa.
Esaminando i livelli regionali di emissioni dei principali inquinanti atmosferici, dai quali è possibile dedurre il livello della qualità dell'aria, si può giungere alla conclusione che i dati complessivi ed i relativi trend registrati non destano particolari preoccupazioni relativamente allo stato qualitativo dell'aria in Calabria.

Energia
Il Rapporto individua una serie di indicatori ambientali (cfr. pag. 72 del RA) per il fattore energia e ne analizza lo stato ed il trend evolutivo; l'analisi dei dati rispetto all'indicatore "*quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia*" dal 2015 al 2020 mostra un trend in aumento ed i riscontri rispetto ai target nazionali indicano come la regione Calabria ha superato positivamente gli obiettivi fissati dal DM 15 marzo 2012. L'indicatore relativo all'efficienza energetica dei sistemi economici, ovvero la quantità di energia necessaria per unità di PIL prodotto per il quale il dato calabrese segue il trend in lieve incremento così come quello relativo ai "*certificati bianchi*", che misura l'energia primaria risparmiata in seguito alla realizzazione di interventi di efficienza energetica negli usi finali da parte dei distributori di energia elettrica e gas con più di 50.000 clienti finali (soggetti obbligati) e da parte di soggetti ammessi alla presentazione di progetti di incremento dell'efficienza energetica, che mostra come l'andamento del dato regionale segue quello nazionale in positivo. In relazione al settore della gestione dei rifiuti emerge che rispetto ai consumi di energia elettrica negli anni 2019 e 2020 ha avuto una contrazione di circa il 7,8%.

Suolo e sottosuolo
Per le componenti suolo e sottosuolo il Rapporto Ambientale analizza nel dettaglio le singole matrici ed i rischi naturali (rischio frane, rischio idraulico e erosione costiera), individuando gli indicatori ambientali più rappresentativi (cfr. Tabella 31 - pag. 80) correlati essenzialmente ai Goals di Agenda 2030 e riportando i dati completi per un range compreso tra il 2015 e il 2020. Considerando come copertura del suolo quella biofisica comprese le comprese le superfici artificiali, le zone agricole, i boschi e le foreste, le aree seminaturali, le zone umide, i corpi idrici, la copertura effettuata con materiali impermeabili risulta quella più rilevante in quanto termina la perdita totale della risorsa o ne compromette la funzionalità.
L'uso del suolo della regione Calabria si caratterizza per una quota di superficie destinata all'uso agricolo che è pari al 48,11% per il 2018 del suolo disponibile, di poco inferiore al valore nazionale pari al 51,94%. La quota di suolo occupata da aree boschive e seminaturali (47,85%) supera di circa sei punti percentuali il valore di riferimento nazionale (41,24%) data la presenza di estese aree protette ed mentre le aree artificiali pari a 564,4 km^2, corrispondente al 3,71% del totale, rappresentano una quota del 1,76%, inferiore a quella italiana (5,47%). Nonostante tali valori in relazione al consumo di suolo i dati e le elaborazioni anche sulle variazioni di consumo di suolo fino al 2020 per la regione evidenziano parametri insufficienti nella direzione del consumo di suolo "*zero*".
Tra gli elementi di rischio compromissione della struttura del territorio regionale vengono individuati i siti di estrazione di minerali di prima categoria (miniere), le strutture di deposito di rifiuti di estrazione chiuse o abbandonate, potenzialmente pericolosi per l'ambiente suddivisi per grado di rischio ecologico-sanitario (Res) e statico-strutturale (Rss), che in Calabria sono rispettivamente sette e uno, le attività estrattive, ed il SIN Crotone-Cassano-Cerchiara, il cui iter di messa in sicurezza/bonifica per le matrici suolo/sottosuolo che acque sotterranee è già avviato per le aree ricomprese nel Comune di Crotone.

Rischi naturali
Per il territorio regionale i "*rischi naturali*" assumono maggiore rilevanza rispetto a quelli di origine antropica, gli indicatori ambientali analizzati rispetto ad eventi franosi principali, aree a pericolosità frane e popolazione esposta al rischio frane, aree a pericolosità idraulica e popolazione esposta al rischio alluvioni, particolarmente rilevanti per l'orografia e la propensione al dissesto del territorio. I vincoli derivanti sono riportati nel Piano di Assetto Idrogeologico risalente al 2001 e nel Piano Gestione Rischio Alluvioni.
La Calabria inoltre è contraddistinta da una dinamica costiera inasprita dall'orografia del territorio e da peculiari processi idrodinamici sia fluviali sia marini. A livello regionale l'erosione viene riconosciuta come la principale causa di degrado dei suoli poiché coesistono numerosi fattori naturali ed antropici, che sono causa di diffusi ed intensi fenomeni erosivi. Le Province calabresi Reggio Calabria, Cosenza, Crotone e Catanzaro risultano tra quelle con il maggior numero di chilometri in termini di costa in erosione, e in generale anche con significativi cambiamenti nel periodo 2007-2019.

Acqua

In relazione alla componente acqua il Rapporto ambientale analizza le diverse tipologie (acque superficiali e sotterranee, acque marine e consumi idrici). In ragione della scarsa conoscenza dello stato quali-quantitativo dei corpi idrici sotterranei e superficiali a causa della mancanza di dati di monitoraggio, gli indicatori ambientali correlati vengono individuati (cfr. pag. 95/96 del RA) ma non sono riportati nel QAI in quanto i dati disponibili non si prestano al calcolo dell'indice CARG al fine di evidenziare la direzione e la velocità e ci si limita ad una descrizione dello stato della componente solo in forma qualitativa.

Per la definizione del quadro attuale si fa riferimento ai dati del Piano di Tutela delle Acque della Regione Calabria e del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale III Fase – Ciclo 2021-2027. Quest'ultimo riporta per i corpi idrici superficiali indica: 380 corpi idrici fluviali; 3 tipi lacuali, cui corrispondono 11 corpi idrici; i corpi idrici marino-costieri.

Per la definizione dello stato di qualità delle acque superficiali che dei corpi idrici sotterranei vengono esposti i dati rilevati dal Piano di Gestione delle Acque dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale (cfr. pag. 98/99 del RA) con riferimento allo sto ecologico e quello chimico.

L'analisi rileva per le acque superficiali uno stato ecologico buono e sufficiente per circa il 32% dei corpi idrici fluviali, il 100% per quelli marino-costieri e l'89% per i laghi e gli invasi; per i corpi idrici fluviali lo stato ecologico è scarso o cattivo per oltre il 50%, mentre per l'11% dei corpi idrici fluviali non è possibile una valutazione. La situazione per lo stato chimico dei corpi idrici marino-costieri e dei laghi e invasi non è incoraggiante risultando per il primo l'87% e per il secondo il 100% il mancato conseguimento dello stato "buono".

Relativamente ai corpi idrici sotterranei vengono confermate criticità già precedentemente riscontrate per lo stato chimico relativamente ai corpi idrici della Piana di Sibari, della Piana di Gioia Tauro e della Piana di Crotone., mentre risulta migliorato lo stato chimico per la Piana di Sant'Eufemia, la Piana del fiume Lao e anche la Piana di Reggio Calabria. Si conferma lo stato "buono" per i corpi idrici Catena Costiera, Sila Grande e il Sistema carbonatico dei Monti Pollino- Monti di Lauria (questo ultimo, come indicato in precedenza è risultato dall'accorpamento dei corpi idrici precedentemente individuati). Si evidenzia il peggioramento dei corpi idrici della Sila Piccola, di Aspromonte e Le Serre, che dai dati di monitoraggio sono risultati in stato non buono. Per quanto riguarda le informazioni sul livello d'inquinamento da nitrati e sullo stato trofico delle acque superficiali e per le acque sotterranee vengono analizzati specifici indicatori ambientali che consentono di definire una situazione ambientale in positivo per il territorio regionale.

Accanto ad una situazione ambientale positiva delle coste marine balneabili, il dato più preoccupante è riferito ai rifiuti spiaggiati nel 2020 risultano 182 rifiuti/100 metri, tale valore è molto più alto del valore soglia 20 rifiuti/100 m stabilito dalla normativa europea per definire una spiaggia in buono stato ambientale mentre è poco più grande del valore di 133 rifiuti/100 m stimato per il complesso dei Paesi Ue considerati.

Biodiversità, Aree naturali protette, patrimonio forestale

La tematica identificata nel Rapporto Ambientale come "*Biodiversità, Aree naturali protette e Patrimonio forestale*" prende in esame le diverse componenti correlate ed i seguenti indicatori ambientali:

- Aree protette terrestri Superficie;
- Aree protette marine Aree marine comprese nella Rete Natura 2000;
- Suolo consumato in aree protette;
- Preoccupazione per la perdita di biodiversità;
- Certificazione di gestione forestale sostenibile;
- Entità degli incendi boschivi. Impatto degli incendi boschivi Superficie forestale (boscata e non) percorsa dal fuoco
- Consistenza di specie vegetali e animali.

Per ogni singolo indicatore viene rappresentato l'indice CAGR calcolato attraverso i dati disponibili nel range temporale 2015-2020 (tab. 32 pag. 111 del RA); dall'analisi delle elaborazioni si evidenzia una minima criticità su "Suolo consumato in aree protette": l'indicatore è rilevante perché rappresentativo delle pressioni che agiscono sull'ambiente nelle aree protette e per il territorio è stato registrato un incremento di 2,72 ha pari al 4,2% del totale nazionale riferito allo stesso anno.

Obiettivo prioritario delle aree protette è garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale con lo scopo di ridurre la perdita della biodiversità sul territorio regionale, attraverso metodi di gestione ambientale sostenibile. La Calabria si colloca al sesto posto come percentuale di superficie di area protetta sul totale e al primo posto come superficie di area destinata a Parco nazionale.

Le aree protette istituite in Calabria occupano una superficie di circa 323.000 ettari, pari a circa il 21,35% dell'intero territorio regionale ed a circa il 22,35% della superficie agro-silvo-pastorale; complessivamente sono presenti tre Parchi Nazionali, un Parco Naturale Regionale, un'Area Marina Protetta e cinque Parchi Marini Regionali oltre ad un cospicuo numero di aree afferenti alla Rete Natura 2000 (ZSC, ZPS) e riserve naturali (regionali e statali). È presente una sola Zona Umida di Importanza Internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar, il Lago dell'Angitola - Decreto Ministeriale del 30/09/1985.

Allo scopo di individuare gli elementi caratterizzanti le risorse naturali presenti sul territorio regionale, particolare attenzione è stata rivolta allo stato di attuazione delle Direttive "Habitat" ed "Uccelli" ed al relativo Progetto Bioitaly. La quota aree Natura 2000 che ricade all'interno della SAU delle aziende agricole è del 14,1%, mentre una quota più elevata di superficie Natura 2000, pari al 24,6%, ricade all'interno delle aree forestali.

Paesaggio e patrimonio culturale

I caratteri del paesaggio calabrese sono di notevole rilevanza tanto da costituire per la Calabria elemento connettivo e aggregante di tutto il territorio regionale. Il contesto territoriale regionale presenta una altissima diversità di paesaggi rappresentativi di una identità "*il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni*" così come definito dall'art. 131 del D. Lgs. 42/2004. Il paesaggio è quindi inteso come manifestazione delle organizzazioni spaziali e strutturali del territorio così come viene percepito dall'uomo; tale manifestazione è l'espressione sensibile di segni antropici (monumenti, città), modificazioni di sistemi naturali, strutture geomorfologiche ed ecosistemi.

Nell'ambito delle componenti paesaggistiche e culturali poste sotto osservazione:
- le aree collinari e montane;
- le aree agricole produttive comprese eccellenze e vocazionalità;
- i corsi e specchi d'acqua;
- i paesaggi urbani e periurbani;
- i geositi;
- il patrimonio culturale, architettonico e archeologico;
- i beni paesaggistici.

Il sistema dei rilievi collinari e montani che comprende il Massiccio del Pollino, la Sila, le Serre e l'Aspromonte, fornisce lo stile tipologico alla configurazione dell'assetto regionale. Le formazioni interessate si presentano come tendenzialmente salde, anche se i versanti presentano numerosi episodi di dissesto, dotate di acque e di un patrimonio eco-paesaggistico di interesse notevole.
La Regione Calabria dispone di un patrimonio indisponibile, distribuito nelle cinque province. Parte è costituito da boschi di origine naturale, diversificati nella composizione e struttura, parte da rimboschimenti, parte da seminativi e pascoli.
Tale patrimonio ricade nelle aree di maggior rilievo ambientale della Calabria, parte del quale oggi incluso nei perimetri dei territori dei Parchi Nazionali del Pollino, della Sila e dell'Aspromonte e del Parco Regionale delle Serre.
Come aree montane si individuano sistemi orografici di versante, di differente composizione litologica e struttura, che presentano un'altitudine superiore ai 600 m s.l.m. La Regione riconosce valore paesaggistico alle aree montane in relazione all'elevata naturalità di questi vasti ambiti nei quali la pressione antropica, intesa come insediamento stabile, prelievo di risorse o semplice presenza di edificazione, è storicamente limitata.
Laghi e corsi d'acqua costituiscono componente strutturale del paesaggio regionale. I paesaggi delle fiumare, in particolare, rappresentano un elemento portante del sistema paesaggistico regionale. Nel loro spazio di pertinenza è possibile ritrovare numerose emergenze geomorfologiche, botaniche, forestali e faunistiche.
L'idrografia naturale superficiale quale struttura fondamentale della morfologia del paesaggio regionale e riferimento prioritario per la costruzione della rete verde regionale. In tale contesto programmatico i corsi d'acqua che compongono il reticolo idrografico regionale sono stati classificati sulla base dell'importanza paesaggistica ad essi attribuibile.
Una particolare rilevanza, inoltre, ha assunto a partire dagli anni trenta dello scorso secolo sotto il profilo paesaggistico la presenza dei laghi silani che, nati come impianti per la produzione idroelettrica, connotano fortemente l'identità dello stesso altopiano silano. Numerosi invasi artificiali nati per l'alimentazione dei sistemi irrigui hanno inoltre ridefinito, a partire dagli anni '60 il paesaggio della Valle del Fiume Crati (invasi di Tarsia e Roggiano), quello del fiume Angitola, dando luogo alla creazione di riserve naturali in quanto ambito di frequentazione di uccelli migratori.

L'esigenza di valorizzazione e tutela del prodotto agricolo nasce dal riconoscimento delle eccellenze geo-pedologico-vegetali e imprenditoriali che sono strettamente legate allo sviluppo socioeconomico di aree rurali e montane di speciale pregio al fine di favorire e promuovere prodotti con determinate garanzie, redditi agricoli, quindi occupazione e permanenza della popolazione a presidio del territorio e del paesaggio, specialmente nelle zone svantaggiate, nonché maggiore diversificazione e qualità di prodotto, promozione della qualità e fattori di attrazione verso il territorio.
Il paesaggio urbano e perturbano fa rilevare una situazione in cui attorno ai certi urbani di dimensioni più consistenti si siano venute a consolidare le espansioni urbane più recenti che, in molte situazioni, hanno dato luogo a paesaggi della città diffusa, frequentemente di scarsa qualità insediativa ed edilizia e che presentano rilevanti problemi ambientali dovuti al consumo di suolo e distorsione delle relazioni urbane ed urbanistiche che hanno configurato nel tempo i diversi sistemi insediativi.
In Calabria, sono stati censiti 38 geositi, che il QTRP tutela e valorizza nell'ambito della più generale gestione delle emergenze oro morfologiche, considerato bene regionale con valore identitario, conformemente a quanto previsto dall'art. 136 del d.lgs. 42/2004.
I beni storico-culturali, archeologici ed artistici rappresentano un ulteriore tassello di rilievo del contesto in descrizione. Quelli presenti sul territorio regionale in centri e nuclei o in forma di manufatti sparsi testimoniano le diverse civiltà e società che hanno segnato la vicenda della popolazione della Calabria e delle sue trasformazioni economiche e culturali.
Per tale tematica sono stati presi in esame i seguenti indicatori ambientali:

- Spesa pubblica pro capite a protezione delle biodiversità e dei beni paesaggistici;
- Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita;
- Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio;
- Densità di verde storico Sup. m^2 per 100 m^2 di superficie urbanizzata;
- Abusivismo edilizio n. di costruzioni abusive per 100 costruzioni autorizzate;
- Frammentazione del territorio naturale e agricolo.

Popolazione e salute umana

Per la tematica Popolazione e salute umana sono stati presi in considerazione struttura demografica e uso delle risorse, agricoltura e salute umana, esposizione a fattori di rischio per la salute, rumore e rifiuti, specificando ed analizzando nel dettaglio, gli indicatori ambientali correlati agli Obiettivi di Agenda 2030:

- Rumore: sorgenti controllate e con superamento
- Stato di attuazione dei piani di classificazione acustica
- Distribuzione per uso agricolo dei prodotti fitosanitari
- Esposizione della popolazione urbana all'inquinamento atmosferico da particolato PM10
- Esposizione della popolazione urbana all'inquinamento atmosferico da particolato PM2,5
- Tasso di uso circolare dei materiali
- Carbon footprint: CO_2 nella prospettiva della produzione e del consumo

L'osservazione dei dati demografici del contesto regionale, rilevano un processo di progressiva perdita demografica delle zone montane e dell'alta collina a favore della bassa collina e della pianura. Il risultato è quello di una regione in cui si contrappongono aree urbane, per le quali si rileva una tenuta della popolazione, ed aree rurali in progressivo declino. Il sistema insediativo calabrese vede convivere almeno tre differenti modelli urbani: la città in espansione (entro i 200.000 abitanti, soglia oggi superata dalle diffuse conurbazioni sparse su tutto il territorio regionale); i centri medi; i piccoli centri (numericamente la parte più consistente del sistema insediativo). Dei 404 comuni calabresi, il 95% circa si trova in aree collinari o montuose e solo 22 in pianura. L'attuale struttura insediativa e la distribuzione della popolazione così, come si è sedimentata nel tempo anche a causa della conformazione morfologica del territorio, definiscono un assetto formato da un numero limitato di città e centri urbani: da un'analisi demografica delle città calabresi emerge che 267 comuni contano meno di 3000 abitanti, solo 17 superano i 15.000 e appena 6 i 50.000 abitanti. La dimensione media dei comuni calabresi, pari a circa 5 mila abitanti, è largamente inferiore al dato dei comuni meridionali (8.000) e nazionali (7.200).

Obiettivi di sostenibilità ambientale

In termini di sostenibilità ambientale gli obiettivi del Piano muovono dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) che disegna una visione di futuro e di sviluppo incentrata sulla sostenibilità, presentata al Consiglio dei Ministri il 2 ottobre 2017 e approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017 e che si configura come lo strumento principale per la creazione di un nuovo modello economico circolare, a basse emissioni di CO_2, resiliente ai cambiamenti climatici e agli altri cambiamenti globali causa di crisi locali, come, ad esempio, la

perdita di biodiversità, la modificazione dei cicli biogeochimici fondamentali (carbonio, azoto, fosforo) e i cambiamenti nell'utilizzo del suolo. Inoltre, sulla base del quadro di riferimento ambientale il Rapporto Ambientale ha definito per tematica ambientale gli obiettivi di sostenibilità correlati e articolati come segue:

TEMATICHE AMBIENTALI	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'
FATTORI CLIMATICI, ARIA, ENERGIA	✓ Decarbonizzazione totale al 2050 (Green New Deal, SNSS) ✓ Neutralità climatica entro il 2050 (COM/2018/7734) ✓ Rafforzare le sinergie tra circolarità e riduzione dei gas a effetto serra per conseguire la neutralità climatica (Nuovo piano d'azione per l'economia circolare) ✓ Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni di inquinanti in atmosfera (SNSS) ✓ Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione e la resilienza del rischio di catastrofi, tenendo conto degli approcci basati sull'ecosistema (POR Calabria 2021-2027) ✓ Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra (POR Calabria 2021-2027).
SUOLO E SOTTOSUOLO	✓ Azzerare il consumo di suolo netto entro il 2030 (SNSS) ✓ Assicurare che il consumo di suolo non superi la crescita demografica entro il 2030 (UN, 20156) ✓ Non aumentare il degrado del territorio entro il 2030 (UN, 2015) ✓ Preservare le zone costiere a vantaggio delle generazioni presenti e future (Protocollo per la gestione integrata delle zone costiere)
ACQUA	✓ Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione (SNSS) ✓ Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua (SNSS) ✓ Prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinanti (d.lgs. n. 152/2006, Parte terza) ✓ Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali (SNSS) ✓ Conseguire il miglioramento dello stato delle acque e adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi (d.lgs. n. 152/2006 Parte terza) ✓ Proteggere e preservare l'ambiente marino, prevenire il degrado o, laddove possibile, ripristinare gli ecosistemi marini nelle zone in cui abbiano subito danni (Direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino) ✓ Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero (SNSS)
BIODIVERSITA', AREE NATURALI PROTETTE, PATRIMONIO FORESTALE	✓ Preservare e valorizzare gli ecosistemi e i loro servizi (Strategia europea per la biodiversità) ✓ Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici (SNSS) ✓ Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado (SNSS) ✓ Rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento (POR CALABRIA 2021-2027)
PAESAGGIO, PATRIMONIO CULTURALE	✓ Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale (SNSS); ✓ Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo (Agenda 2030).
AMBIENTE E SALUTE	✓ Proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'UE e proteggere la salute e il benessere dei cittadini dai rischi di natura ambientale e dalle relative conseguenze (Green Deal europeo) ✓ Trasformare l'UE in una società giusta e prospera, dotata di un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva che nel 2050 non genererà emissioni nette di gas a effetto serra e in cui la crescita economica sarà dissociata dall'uso delle risorse (Nuovo piano d'azione per l'economia circolare) ✓ Promuovere una politica rafforzata in materia di rifiuti a sostegno della circolarità e della prevenzione dei rifiuti (Nuovo piano d'azione per l'economia circolare) ✓ Creazione di un mercato dell'Unione efficiente per le materie prime secondarie (Nuovo piano d'azione per l'economia circolare) ✓ Garantire che l'UE non esporti le proprie problematiche connesse ai rifiuti verso paesi terzi. (Nuovo piano d'azione per l'economia circolare) ✓ Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare (SNSS) ✓ Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde (SNSS).

Analisi di coerenza esterna ed interna

Il Rapporto Ambientale definisce il quadro programmatorio e pianificatorio pertinente, ovvero l'insieme dei piani e dei programmi che governano i diversi settori ed il territorio regionale interessato dal PRGR (cfr. Pag. 145 e ss.), propedeutico alla verifica di coerenza esterna tra gli obiettivi del Piano e gli obiettivi degli altri piani/programmi territoriali e settoriali.

In particolare sono stati presi in considerazione gli obiettivi relativi a:

- Programma Operativo Regionale Calabria (POR FESR FSE) 2014-2020
- Programma Regionale Calabria FESR/FSE plus 2021-2027
- Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica
- Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) in fase di aggiornamento
- Piano dei Trasporti
- Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale *2021*-2027 I aggiornamento – Art. 14, comma 3 Direttiva 2007/60/CE.

- Piano di Gestione delle Acque Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale, II aggiornamento - art. 13, comma 7 Direttiva 2000/60/CE
- Piano Regionale di Tutela della Qualità dell'Aria
- Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)
- PTC provinciali

Al fine di garantire la massima coerenza con la programmazione regionale, il P.R.G.R. ha tenuto conto delle indicazioni contenute negli strumenti di programmazione sovraordinati e di quanto previsto dagli altri piani e programmi settoriali. In tale ottica, per la verifica di coerenza sono stati presi in considerazione i Piani e i Programmi a livello regionale (approvati e/o adottati). Le analisi di coerenza sono state sviluppate attraverso l'uso di matrici di comparazione evidenziando le potenziali incoerenze: tra gli obiettivi del piano e gli obiettivi di sostenibilità (coerenza esterna) e gli obiettivi di piano, le strategie d'intervento e le criticità emerse dal quadro ambientale (coerenza interna).
L'Allegato 4 "*Verifica di coerenza*" dettaglia gli strumenti di programmazione e di pianificazione approvati e/o adottati per il territorio regionale e per i settori che hanno relazione diretta o indiretta con le strategie e gli obiettivi previsti nel Piano Gestione Rifiuti - Sezione Rifiuti Urbani.
Per la valutazione della coerenza del Piano con gli strumenti di programmazione e di pianificazione e i vincoli normativi è stata effettuata un'analisi matriciale mediante l'uso di tonalità cromatiche, per facilitare la comprensione dei risultati finali dello studio. Pertanto, la coerenza/conformità è stata espressa mediante una colorazione specifica secondo le definizioni espresse nell'Allegato 4 al RA, ossia una matrice dove sono stati messi a confronto gli obiettivi generali del PRGR-Sezione Rifiuti Urbani con gli obiettivi del Piano/Programma considerato a maggiore pertinenza valutandone il livello di coerenza.
Il Piano è uno strumento a carattere ambientale il cui obiettivo principale consiste nell'individuare il sistema e le modalità più adeguate alla gestione dei rifiuti urbani sul territorio regionale. Persegue direttamente gli obiettivi di sostenibilità ambientale legati alla corretta gestione dei rifiuti e dettati dalla normativa e dai riferimenti in tema di sostenibilità ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario e nazionale, pertanto rispetto agli obiettivi di sostenibilità la coerenza risulta piena e positiva. Merita una specifica puntualizzazione l'obiettivo di sostenibilità "azzerare il consumo di suolo netto entro il 2050" che potrebbe comportare una possibile non coerenza relativamente alla localizzazione degli eventuali nuovi impianti. Essa viene in parte superata attraverso la declinazione dei criteri di localizzazione degli impianti che il Piano individua e dalla prioritaria valorizzazione del patrimonio pubblico immobiliare esistente, legate proprio alla minimizzazione del consumo di *nuovo* suolo.
La coerenza interna del PRGR serve a rendere chiaro il legame operativo tra azioni e obiettivi del Piano e, al tempo stesso, a rendere trasparente il processo decisionale che accompagna l'elaborazione del Piano stesso.
L'incidenza delle strategie del Piano, verificate sulla base delle questioni ambientali rilevate, consente di verificare la capacità del Piano di rispondere alle principali tematiche ambientali emerse e sintetizzate nei fattori di vulnerabilità e resilienza che il contesto regionale esprime.
L'analisi di coerenza interna consente di verificare l'esistenza di contraddizioni all'interno del Piano stesso e di mettere in luce le sinergie fra le diverse azioni; essa è finalizzata a verificare il grado di coerenza e di efficacia delle azioni di Piano rispetto alle criticità evidenziate nel Quadro Ambientale Iniziale (QAI).
La matrice di compatibilità ambientale viene utilizzata per verificare la coerenza interna del Piano, ovvero per valutarne l'efficacia in termini di presenza di azioni volte a risolvere le criticità emerse dall'analisi di contesto (cfr. pag. 189/190 del RA) partendo dallo stato dell'ambiente attuale della singola componente/tematica.
Essa è stata strutturata sulla base dei temi/componenti ambientali analizzati, al fine di provare che il Piano (cfr. Tabella 55) non genera effetti negativi rispetto agli obiettivi ambientali individuati, e che non ha ricadute negative rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientali, sia in maniera diretta che in maniera indiretta.
Dall'analisi emerge che le azioni previste nel Piano non interferiscono, negativamente, sulla maggior parte delle componenti/tematiche e, pertanto, sugli obiettivi di sostenibilità, anche in considerazione delle possibili misure individuate per impedire, ridurre e compensare gli effetti negativi sull'ambiente (cfr. pag. 241 e ss. del RA).

Criteri localizzativi per gli impianti di gestione dei rifiuti

L'analisi del sistema vincolistico, riportata nel Piano si basa sul raffronto tra i vari vincoli insistenti sul territorio regionale e la verifica degli stessi con le misure previste dal Piano.

Tutto ciò al fine di verificare le attività di pianificazione territoriale previste nel Piano in relazione alle norme che regolamentano tali vincoli.

Sulla base del sistema vincolistico del territorio regionale e sulla base dei rischi esistenti sul territorio regionale, per come descritti nel Piano, l'adozione dei criteri localizzativi per gli impianti di gestione dei rifiuti urbani, consente:

- di escludere sia il potenziale degrado di beni culturali, sia interferenze negative con la percezione visiva del patrimonio culturale. Nello specifico i criteri localizzativi tengono conto delle norme di tutela del paesaggio fornendo livelli di prescrizione escludente per alcune tipologie di vincolo e il livello prescrittivo penalizzante per altre. Questo implica che un impianto potrebbe essere localizzato anche in un'area sensibile dal punto di vista paesaggistico, sulla base di un livello penalizzante ma non escludente, subordinatamente alla adozione di specifiche opere di mitigazione. Tuttavia le localizzazioni impiantistiche verranno eventualmente individuate solo nella fase di pianificazione locale e nella sua successiva attuazione, fermo restando che la competenza della scelta localizzativa vera e propria sarà in capo alle Comunità d'Ambito. E' pertanto riconoscibile un'interazione di tipo indiretto che ha imposto una attenta articolazione dei criteri localizzativi in relazione alle esigenze di tutela del patrimonio culturale e del paesaggio;
- di tener conto delle norme di tutela idrogeologica (R.D.3267/23); pertanto, se a livello di macrolocalizzazione il fattore ha valore di attenzione, in fase di microlocalizzazione sono necessarie verifiche per stimare se sussistano condizioni di pericolo, che porterebbero all'esclusione delle aree, o se sussistano le condizioni per richiedere il nulla osta allo svincolo;
- di prevedere specifici livelli di tutela per le aree agricole, garantendo quindi un'interferenza minima con i sistemi agro sistemici;
- di prevedere livelli di tutela specifica per le aree del Patrimonio Agroalimentare di particolare qualità e tipicità.

L'individuazione di aree idonee per impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani, deve tenere presente vincoli e limitazioni di natura diversa: fisici, ambientali, sociali, economici.

I criteri sono raggruppati nelle seguenti classi omogenee:

- Uso del suolo
- Tutela del patrimonio agroalimentare
- Caratteri fisici del territorio
- Tutela delle risorse idriche
- Tutela da dissesti e calamità
- Tutela dei beni culturali e paesaggistici
- Tutela dell'ambiente naturale
- Tutela della popolazione
- Aspetti strategico-funzionali

Valutazione degli effetti attesi del Piano sull'ambiente

Nel RA viene presentata la valutazione dei potenziali effetti che le azioni del Piano, per le correlazioni individuate, possono determinare. Nello specifico, per ciascuna componente/tematica viene riportata in sintesi, quale effetto potrebbe derivare dall'attuazione del Piano. Vengono descritti, laddove presenti, gli effetti incerti e le eventuali misure da assumere per il loro controllo. Infine vengono delineate le correlazioni da rafforzare tra le azioni del Piano per garantire maggiore sinergia ed efficacia.

Per quanto concerne le azioni di Piano in merito alle politiche di prevenzione previste, non si determina e manifesta alcun impatto potenziale su aree di particolare pregio/vulnerabilità ambientale, ma anche paesaggistica e/o culturale, in quanto trattasi soltanto di "Azioni immateriali" ai fini della prevenzione della produzione dei RU nella Regione Calabria.

Per quanto riguarda le azioni di Piano in merito alla raccolta differenziata, non si determina e manifesta alcun impatto potenziale su aree di particolare pregio/vulnerabilità ambientale, ma anche paesaggistica e/o culturale, in quanto trattasi di "Azioni immateriali".

Si sottolinea che i principali effetti ambientali generati dall'aggiornamento del PRGR 2016, in linea generale, sono riconducibili al miglioramento della prestazione ambientale in termini di potenziale impatto delle attività che afferiscono al sistema di gestione dei rifiuti e cioè raccolta, trasporto, recupero e smaltimento.

L'effetto potenziale su aree di particolare pregio/vulnerabilità ambientale al fine di minimizzare la produzione e la gestione di rifiuti in merito al raggiungimento dell'obiettivo della Raccolta Differenziata è di sicuro positivo.

La valutazione degli impatti sull'ambiente del PRGR condotta, è servita a stimare la significatività degli

impatti derivanti dalle interazioni identificate nell'ambito di influenza ambientale locale del Piano, ovvero è servita a stabilire se le azioni previste dal Piano possono contribuire in modo significativo al raggiungimento degli obiettivi ambientali pertinenti o, viceversa, ostacolare il perseguimento degli stessi.
La valutazione, di tipo qualitativo, parte dall'individuazione della possibile interazione e, attraverso step successivi che utilizzano specifiche matrici, considera le specifiche caratteristiche dell'effetto fino ad arrivare alla definizione finale di significatività.
A tal proposito è stata predisposta apposita Tabella, rappresentativa della scala di significatività degli impatti.
Le azioni di piano considerate sono quelle che sostengono lo scenario di piano proposto e che possono avere specifica incidenza positiva ambientale sul territorio a scala regionale.

Si tratta, quindi, di azioni volte a:

- l'obiettivo di riciclaggio al 65% (corrispondente a quello del 67% determinato con la metodologia di calcolo n. 2) in termini di peso, da non applicarsi solo a specifiche frazioni, ma all'intero ammontare del rifiuto urbano prodotto;
- l'estensione degli obblighi di raccolta separata anche ai rifiuti organici, tessili e domestici pericolosi;
- l'incremento del recupero della frazione organica finalizzato alla produzione di compost di qualità e/o di biometano;
- l'incentivazione del compostaggio domestico o di comunità, effettuato secondo le indicazioni normative in materia, soprattutto dove la raccolta dell'umido e del verde stradale comporti difficoltà tecnico/economiche.

La valorizzazione dei rifiuti ai fini del recupero di materia dovrà garantire:

- la massimizzazione dei quantitativi effettivamente recuperati, da attuare attraverso il miglioramento della raccolta e dei processi di recupero, al fine di ridurre la produzione di scarti da avviare a smaltimento;
- l'ottenimento del massimo contributo CONAI o di adeguati ricavi dalla vendita dei rifiuti a vantaggio dei Comuni che sostengono i costi della raccolta differenziata;
- la valorizzazione di specifiche tipologie di rifiuti descritte nei paragrafi successivi;
- lo sviluppo, sul territorio regionale, di sistemi virtuosi che, per le diverse filiere, favoriscano l'insediamento dell'industria del riciclo in località prossime a quelle delle aziende che ne utilizzano i prodotti, consentendo in tal modo di coniugare sviluppo economico e riduzione degli impatti ambientali legati al trasporto.

Misure di mitigazione

Gli impatti ambientali indotti dallo scenario di piano, evidenziano come sostanzialmente questi potranno avere riscontri positivi sull'ambiente rispetto alla situazione attuale; le modifiche attese nello scenario gestionale saranno infatti nella direzione di una spinta verso la riduzione dei rifiuti alla fonte, di una massimizzazione dei livelli di recupero di materia con relativa minimizzazione dello smaltimento in discarica: ciò si traduce in un bilancio ambientale positivo rispetto alla situazione attuale.
La misura strategica più rilevante è la prevenzione e la riduzione dei rifiuti è sicuramente il metodo più efficace per ridurre l'impatto dei rifiuti sull'ambiente, infatti, il Piano tenta di individuare un insieme strumenti e di azioni che consentano di perseguire l'obiettivo della riduzione della produzione di rifiuti. A ciò si aggiunge la dispersione dei rifiuti ha effetti negativi diretti e indiretti sull'ambiente per cui il Piano prevede l'elaborazione di uno specifico programma, misure intese a prevenire ogni forma di abbandono, scarico, gestione incontrollata o altre forme di dispersione dei rifiuti.
La Tabella 71 (cfr. pag. 243 del RA) riporta le potenziali misure mitigative o "*indirizzi per l'integrazione della componente ambientale*" in correlazione ai potenziali effetti negativi identificati ed al fine di limitare impatti sulle componenti interessate dall'attuazione del Piano: suolo, acque, emissioni.
Il Piano, infine, attraverso l'individuazione dei criteri escludenti e penalizzanti per l'individuazione delle aree non idonee e delle macroaree potenzialmente idonee, dovrà orientare le scelte localizzative verso la minimizzazione degli effetti ambientali, assumendo i vincoli e le tutele dettati dalle disposizioni normative vigenti all'interno del territorio regionale per la salvaguardia dell'ambiente e della salubrità.
Di contro, un impatto aggiuntivo sul territorio regionale rispetto alla situazione attuale è rappresentato dal possibile potenziamento dell'impiantistica.
Tuttavia la previsione di potenziamento e/o insediamento di nuovi impianti dovrà comportare la necessità di mettere in atto tutte le misure volte al contenimento degli impatti; il ricorso alle migliori tecnologie disponibili garantirà il contenimento delle ricadute emissive sui diversi comparti ambientali.

In linea generale, per come definito nel RA, è possibile indicare come l'inserimento di un impianto non debba costituire elemento di degrado del territorio. Per il corretto inserimento, l'impianto si devono perseguire, quindi, i seguenti obiettivi:

a) integrarsi nella realtà del territorio;
b) essere accettato e condiviso dalla popolazione;
c) essere occasione di ricomposizione del paesaggio;
d) offrire garanzie ambientali anche nel medio–lungo periodo;
e) manifestare sin dalla fase di cantiere elementi positivi sotto l'aspetto paesistico– ambientale;
f) garantire un'adeguata distanza dalle edificazioni e dalle attività antropiche;
g) garantire un'adeguata area di rispetto attorno all'impianto e idonee misure di mitigazione e compensazione;
h) promuovere la salvaguardia e la valorizzazione degli aspetti bio–naturalistici;
i) garantire la presenza di spazi di emergenza e di sicurezza.

Per quanto riguarda la mitigazione degli impatti visivi e paesaggistici, la progettazione e l'inserimento dei nuovi edifici e degli impianti dovrà tenere in considerazione anche il loro aspetto estetico, attraverso la ricerca del decoro delle forme e dei colori, delle finiture delle strutture, e una corretta disposizione e gestione dei piazzali dove sostano i rifiuti in ingresso ed i prodotti delle lavorazioni in uscita.

Valutazione delle alternative

L'analisi e la valutazione degli effetti ambientali evidenziano che il Piano possa generare effetti positivi, migliorando la qualità dell'ambiente nel territorio.

In sintesi, i risultati del processo di valutazione hanno dimostrato che il Piano tiene conto degli obiettivi di sostenibilità e di quelli di protezione ambientale ad esso correlati.

Per valutare adeguatamente gli effetti del Piano sullo stato dell'ambiente sono stati ipotizzati, sulla base dei potenziali effetti ambientali delle azioni previste, i possibili scenari d'impatto sulle componenti e tematiche ambientali prese in considerazione nel Rapporto Ambientale individuando 3 ipotesi di scenario:

Le tre alternative che sono state prese in considerazione sono le seguenti:

- Alternativa "zero" senza l'attuazione dell'aggiornamento del Piano del 2016;
- Alternativa "1" con l'attuazione dell'aggiornamento del Piano del 2016 che prevede una strutturazione della rete impiantistica regionale basata sul trattamento intermedio dei flussi della raccolta differenziata - RDO (umido e verde) e RDNO (plastica, carta e cartone, metalli, vetro e legno) e del RUr in piattaforme pubbliche, con la previsione di "aree omogenee di gestione" che possono costituire altrettanti bacini di affidamento del servizio relativo a tale segmento funzionale. Per la chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti urbani si prevede il recupero energetico dei rifiuti secondari decadenti dal trattamento intermedio nel termovalorizzatore di Gioia Tauro che, in continuità alla previsione del Piano del 2016 deve essere adeguato e completato;
- Alternativa "2" con l'attuazione dell'aggiornamento del Piano del 2016 che prevede una strutturazione della rete impiantistica regionale basata sul trattamento intermedio dei flussi della raccolta differenziata - RDO (umido e verde) e RDNO (plastica, carta e cartone, metalli, vetro e legno) nelle piattaforme pubbliche, con la previsione di "aree omogenee di gestione" che possono costituire altrettanti bacini di affidamento del servizio relativo a tale segmento funzionale. Per la chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti urbani si prevede il recupero energetico dei rifiuti secondari decadenti dal trattamento intermedio e del rifiuto urbano residuo (RUr) nel termovalorizzatore di Gioia Tauro che, in continuità alla previsione del Piano del 2016, deve essere adeguato e completato.

L'orizzonte temporale che si considera per la descrizione e valutazione delle alternative è il 2030, anno in cui si dovrà verificare l'eventuale aggiornamento del Piano.

A seguito delle valutazioni delle alternative è stata scelta l'Alternativa 2 quale migliore soluzione da attuare per il raggiungimento degli obiettivi alla base della pianificazione.

Per come si evince dal diagramma di flusso (cfr. par.7 del RA pagg. 179 e 183), nell'Alternativa "2", diversamente da quanto previsto nell'Alternativa "1", gli *ecodistretti* sono concepiti come piattaforme dedicate esclusivamente al recupero di materia dalle frazioni della raccolta differenziata RDO (umido+ verde) e RDNO. Difatti, ad alimentare i quantitativi inviati a riciclaggio sono proprio le frazioni della raccolta differenziata, il cui fine ultimo è quello di separare alla fonte i rifiuti e ottenere le migliori efficienze di recupero per le singole frazioni, selezionando materia prima seconda di elevata qualità da inviare alle filiere del riciclaggio per ottenere nuovi beni e prodotti. I Comuni, per il tramite del gestore del servizio di igiene urbana, trasportano e conferiscono i flussi della raccolta separata RDO (umido e verde) e RDNO (mono-materiale carta e cartone,

mono-materiale plastica, multi-materiale leggero, vetro e legno) negli ecodistretti. Le restanti frazioni della RDNO (tessili, ingombranti, RAEE, etc..) sono inviate alla selezione/recupero in piattaforme private di trattamento.
La RDO viene trattata nella linea di trattamento integrato anaerobico/aerobico, con la finalità di produrre compost, da destinare in agricoltura, e biogas (con upgrading in biometano e immissione in rete, laddove possibile). Gli scarti di lavorazione che si originano da tale processo sono anch'essi destinati al recupero energetico nell'impianto di Gioia Tauro. La gestione del RUr avverrà, a differenza dell'Alternativa "1", attraverso il recupero energetico diretto nel termovalorizzatore di Gioia Tauro, senza alcun trattamento intermedio.
Nel RA sono state predisposte delle tabelle in cui sono esplicitati, per ogni obiettivo di Piano e per ogni alternativa considerata, gli effetti ambientali sulla tematica ambientale e sulla componente esprimendo un giudizio secondo specifica scala di valori.
rispetto agli obiettivi programmatici del piano e rispetto agli obiettivi specifici. Entrambe assicurano il raggiungimento degli obiettivi specifici in termini di raccolta differenziata, rifiuto urbano riciclato, eliminazione della dipendenza dalla discarica e autosufficienza nella chiusura del ciclo dei rifiuti urbani per il tramite del recupero energetico nel termovalorizzatore di Gioia Tauro. Esse differiscono solo per la diversa modalità gestionale del rifiuto urbano residuo – RUr - che, nell'Alternativa "1" viene sottoposto a trattamento preliminare nella linea REMAT per recuperare materia di rifiuto, con produzione di scarti e CSS da inviare a recupero energetico nel WTE di Gioia Tauro, mentre nell'Alternativa "2" viene inviato direttamente a recupero energetico nel WTE di Gioia Tauro, bypassando il trattamento intermedio.
Dal confronto tra le due modalità gestionali, si evince che l'Alternativa "2" è ambientalmente più sostenibile della "1" per le seguenti motivazioni:

- il trattamento preliminare sul RUr dell'Alternativa "1" restituisce basse efficienze di recupero di materia a fronte di costi operativi di gestione elevati, che devono essere sostenuti dal cittadino, cui si devono sommare i costi di gestione dei rifiuti secondari prodotti dal trattamento intermedio, stimati pari a oltre il 75% del rifiuto in ingresso, e destinati comunque al recupero energetico nel termovalorizzatore di Gioia Tauro;
- nell'Alternativa "1" la materia di rifiuto di carta e cartone recuperata dal RUr non può essere inviata alle filiere del riciclaggio per effetto del D.M. 188/2020 che ha regolamentato la cessazione della qualifica di rifiuto da tale frazione merceologica;
- nell'Alternativa "1" la materia plastica di rifiuto selezionata dal RUr non può essere inviata nelle filiere del riciclaggio del CONAI, per la scarsa qualità del materiale selezionato. Essa pertanto deve essere collocata sul libero mercato, con la conseguente difficoltà del tracciamento della destinazione, con il rischio che essa venga comunque impiegata per finalità diverse dal riciclaggio;
- a vantaggio di un riciclaggio di qualità, il tasso di riciclaggio calcolato in entrambe le alternative è alimentato solo dalle frazioni della raccolta differenziata, seguendo la metodologia di calcolo illustrata nel capitolo 16 della relazione di Piano, che tiene conto dei "punti di calcolo" stabiliti dalla direttiva comunitaria. Per cui sia nell'Alternativa "1" che nell'Alternativa "2" il raggiungimento dell'indice di riciclaggio è garantito esclusivamente dal recupero di materia delle frazioni merceologiche oggetto di raccolta differenziata, escludendo il recupero di materia dal RUr. Nell'eventualità in cui si riuscisse a individuare e tracciare il punto di calcolo della materia di rifiuto selezionata dal RUr, l'esiguo contributo al tasso di riciclaggio non giustificherebbe il trattamento intermedio sul RUr e non neutralizzerebbe i costi ambientali ed economici di tale trattamento;
- nell'Alternativa "1" i rifiuti secondari decadenti dal trattamento preliminare sul RUr, pari a oltre il 75% del rifiuto in ingresso, sono comunque sottoposti a recupero energetico nel termovalorizzatore di Gioia Tauro, con duplicazione della filiera di gestione e dei costi di trattamento con conseguente incremento della tariffa a carico del cittadino-utente.

Sulla base delle predette motivazioni, in coerenza con il documento di indirizzo approvato con la DGR n. 93/2020, nonché in considerazione dei risultati conseguiti con il Piano del 2016, e delle considerazioni ambientali in seno al processo di VAS, lo scenario dell'aggiornamento del PRGR 2016 è quello relativo all'Alternativa "2".

Esaminate le alternative e le scelte, operate tenendo conto delle criticità emerse nel corso dell'analisi VAS e sulla base delle azioni meno impattanti sulle componenti ambientali interessate, si ritiene che il Piano Regionale Gestione Rifiuti - Sezione Urbani complessivamente possa incidere positivamente al miglioramento delle condizioni del contesto ambientale calabrese; tuttavia, al fine di migliorare l'integrazione ambientale,

laddove ritenuto necessario, vengono suggerite delle mitigazioni/integrazioni per quelle azioni valutate potenzialmente negative sull'ambiente.

Valutazione degli effetti e rispetto del principio DNSH

Il principio "non arrecare un danno significativo" si basa su quanto specificato nella "Tassonomia per la finanza sostenibile" (Regolamento UE 2020/852) adottata per promuovere gli investimenti del settore privato in progetti verdi e sostenibili, nonché contribuire a realizzare gli obiettivi del Green Deal. Il Regolamento (UE) 2021/1060 individua i criteri per determinare come ogni attività economica contribuisca in modo sostanziale alla tutela dell'ecosistema, senza arrecare danno a nessuno dei seguenti obiettivi ambientali (art. 9 Reg. UE 2020/852):

1. mitigazione dei cambiamenti climatici;
2. adattamento ai cambiamenti climatici;
3. uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine;
4. transizione verso l'economia circolare, con riferimento anche a riduzione e riciclo dei rifiuti;
5. prevenzione e riduzione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo;
6. protezione e ripristino della biodiversità e degli eco-sistemi.

In coerenza con le indicazioni la valutazione del rispetto del principio DNSH è stata sviluppata in modo integrato con la valutazione degli effetti prevista dalla procedura VAS. Pertanto, sono stati valutati i sei obiettivi in un'apposita matrice, al fine di dimostrare come gli effetti individuati non arrechino danno significativo agli obiettivi ambientali ad essi correlati, ai sensi dell'art. 17 del Regolamento UE 2020/852 (cfr. Pag. 249-254 del RA). Le tematiche di interesse per il contesto territoriale calabrese per le quali è stata condotta una specifica analisi degli effetti ambientali, rispetto agli obiettivi definititi dal DNSH, afferiscono a:

- Emissioni in atmosfera di inquinanti;
- Emissioni odorigene;
- Consumi di energia;
- Emissioni gas serra;
- Consumo di suolo;
- Qualità dei suoli;
- Qualità delle acque;
- Consumo della risorsa idrica;
- Esposizione a fattori di rischio.

Per ciascuna di esse sono state correlati gli obiettivi generali del Piano, i potenziali effetti negativi integrando opportune misure di mitigazione, al fine di garantire la sostenibilità e gli obiettivi ambientali dettati dal principio DNSH.

La valutazione rileva come i potenziali effetti del Piano non inficiano il rispetto del principio del DNSH in quanto nella maggior parte dei casi si tratta di azioni con effetti potenziali non rilevanti trascurabili e/o temporanei sulle componenti ambientali considerate e, qualora si delineano potenziali effetti negativi diretti e duraturi vengono previste adeguate sistemi di mitigazione.

Piano di Monitoraggio

Il Rapporto Ambientale definisce la predisposizione di un Piano di Monitoraggio i cui obiettivi sono quelli di *"assicurare il controllo sugli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano approvato e verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e adottare le opportune misure correttive"*.

Al fine di prevedere l'implementazione di misure funzionali alla valutazione del Piano in fase di attuazione e gestione, la verifica degli effetti ambientali, dovrà essere condotta rispetto a:

1. <u>indicatori di contesto</u> per seguire l'evoluzione dello stato di qualità ambientale interessato dagli effetti del Piano;
2. <u>indicatori di processo</u> per seguire l'avanzamento dell'attuazione degli obiettivi del Piano;
3. <u>indicatori di contributo</u> per misurare la variazione dello stato ambientale imputabile alle misure del Piano.

Gli indicatori di contributo e di contesto si basano su quelli utilizzati per descrivere e caratterizzare il contesto ambientale e per stimare gli effetti ambientali positivi e negativi previsti a seguito dell'attuazione del Piano.

Nella verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale il Rapporto Ambientale individua la metodologia, già utilizzata per il Piano del 2016, e che si articola in fasi multiple ed accompagna l'attuazione del Piano:

- analisi: rilevamento dati che consiste nell'individuazione delle fonti, nella selezione delle tipologie di informazioni più rilevanti, rilevabili ed utili ai fini del calcolo degli indicatori e popolamento del sistema degli indicatori.
- diagnosi: identificazione e descrizione delle cause degli eventuali scostamenti registrati rispetto alle aspettative, ascrivibili sia a cambiamenti intervenuti sul contesto ambientale che a problemi nell'attuazione del Piano; identificazione di eventuali gap metodologici rispetto alla capacità degli strumenti predisposti dal Piano, dalla VAS e dal Piano di Monitoraggio Ambientale di rilevare e valutare gli effetti reali.
- terapia: individuazione delle eventuali azioni di riorientamento, relative, ad esempio, a obiettivi, azioni, condizioni e tempi di attuazione del Piano, sia necessario intraprendere per renderlo coerente con gli obiettivi di sostenibilità fissati.

Nella strutturazione del Piano di Monitoraggio del PRGR sono state individuate le modalità di raccolta dei dati, degli indicatori necessari alla valutazione, i target di riferimento, la definizione di strumenti per riorientare le scelte di Piano nel caso di effetti negativi, le responsabilità e le risorse finanziarie da adottare. Tale sistema di monitoraggio potrà essere integrato dal monitoraggio di altri strumenti di Pianificazione pertinenti; è opportuno inoltre individuare modalità e strumenti per condividere il monitoraggio con gli enti e fornitori di dati e l'implementazione operativa delle banche dati e dei flussi informativi.
Il sistema di monitoraggio proposto, consentirà di verificare se le condizioni analizzate nel Rapporto Ambientale hanno subito evoluzioni significative, se le interazioni con l'ambiente stimate si siano verificate o meno, se le indicazioni fornite per ridurre e compensare gli effetti significativi siano state sufficienti a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente. Attraverso l'attività di monitoraggio sarà possibile intercettare eventuali impatti negativi individuandone le cause per adottare opportune misure di riorientamento, e potranno essere descritti e quantificati gli effetti positivi del Piano segnalando azioni meritevoli di ulteriore impulso.
Il Rapporto Ambientale definisce i soggetti coinvolti nelle attività di monitoraggio e contestualmente riporta i ruoli e le responsabilità, specificando che per il Piano in esame già la DGR 93/2022 ha individuato l'Autorità Competente, l'Autorità Proponente, l'Autorità Procedente. Pertanto, il soggetto responsabile delle attività di monitoraggio, ovvero la struttura organizzativa è l'UOA "*Transizione ecologica, acque e rifiuti*" della Regione Calabria, che nell'ambito dell'implementazione del piano di monitoraggio complessivo, dovrà garantire, dati e informazioni funzionali anche alla definizione degli effetti ambientali del programma, in collaborazione con l'Autorità competente avvalendosi dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria, come previsto dall'art. 18 del D.lgs 152/2006 (cfr. 257 del RA).
L'imposta metodologica permette di analizzare le principali tematiche ambientali secondo un approccio tale da consentire da una parte di indagare i trend degli indicatori ambientali e gli obiettivi di riferimento fissati dalla normativa, dall'altra di arrivare ad una descrizione semplificata e comunicativa delle tendenze dei principali temi ambientali mediante indicatori tali da rappresentare un quadro di insieme che sono di riferimento per il monitoraggio ambientale del Piano. Nello specifico si utilizza la stessa metodologia usata per la costruzione del Quadro ambientale iniziale, attraverso l'andamento dei principali indicatori ambientali in relazione ai rispettivi riferimenti normativi e valutato il trend tramite il calcolo del "tasso di crescita annuale composto" (Compound Annual Growth Rate - CAGR) per ogni tematica ambientale da monitorare.
Le tabelle (cfr. pag. 259/266) riportano nel dettaglio la correlazione tra gli obiettivi di sostenibilità e gli indicatori di contesto, nonché gli indicatori di processo ed il metodo di calcolo per misurare l'efficacia delle misure adottate per la riduzione dei rifiuti ed infine gli indicatori di contributo per il monitoraggio degli effetti ambientali del Piano.
I risultati del monitoraggio ambientale, così come previsto all'art.18 del d.lgs. n. 152/2006, saranno riportati nel rapporto di monitoraggio elaborato con cadenza annuale e che dovrà riportare le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori e illustrare i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.
Per quanto riguarda le attività di comunicazione legate al monitoraggio del Piano, si prevede di attivare, sempre coerentemente a quanto sarà definito nel piano di monitoraggio complessivo, una serie di strumenti attraverso i quali evidenziare eventuali criticità emergenti e proposte di modifica del Piano.
La Regione Calabria in qualità di Autorità Procedente, attraverso il proprio sito web, così come l'Autorità Competente e ARPACAL daranno adeguata informazione circa le modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate.
Per come richiesto dalla legislazione nazionale in materia di VAS (D.lgs. 152/06 e s.m.i.) è necessario che L'Autorità responsabile del monitoraggio fisico e ambientale del Piano preveda quali siano le risorse necessarie, in termini di tempo, costi e personale, per garantirne la realizzazione.
Nel Piano di monitoraggio le risorse umane necessarie per il monitoraggio ambientale sono state

prioritariamente identificate all'interno delle strutture operative della Regione, in un'ottica di efficienza ed economicità.
In riferimento alle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio si specifica che tutte le attività che riguardano la gestione e l'attuazione del monitoraggio (coordinamento delle attività, popolamento del sistema degli indicatori di contesto e di piano, controllo degli effetti significativi sull'ambiente, valutazione della performance ambientale, verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, redazione del rapporto di monitoraggio, individuazione delle misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti), saranno in capo l'UOA "*Transizione ecologica, acque e rifiuti* della Regione Calabria. Nel caso in cui per lo svolgimento di tali attività fosse necessaria l'esecuzione di indagini specifiche si potrà ricorrere al supporto di ARPA Calabria (cfr. pag. 258 RA).

Valutazione di incidenza
La Valutazione di Incidenza nel caso in esame è finalizzata a verificare se, in base alle modalità di attuazione del Piano, sussistono incidenze significative negative dirette o indirette sui siti della Rete Natura 2000 e, in particolare, sugli habitat e sulle specie che sono oggetto di tutela secondo la Direttiva 92/43/CEE e secondo la Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Analisi di incidenza
La Valutazione di Incidenza è finalizzata a verificare se, in base alle modalità di attuazione di un piano, progetto o intervento, sussistono incidenze significative negative dirette o indirette sui siti della rete Natura 2000 e, in particolare, sugli habitat e sulle specie che sono oggetto di tutela secondo la citata Direttiva *Habitat* 92/43/CEE e secondo la Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici.
Le aree protette istituite, il cui obiettivo prioritario è quello di garantire la conservazione della biodiversità del territorio regionale, occupano una superficie di circa 323.000 ettari, pari a circa il 21,35% dell'intero territorio regionale ed a circa il 22,35% della superficie agro-silvo-pastorale. In sostanza in Calabria sono presenti 3 Parchi Nazionali, 1 Parco Naturale Regionale, 1 Area Marina Protetta e 5 Parchi Marini Regionali, oltre ad un cospicuo patrimonio di aree Natura 2000 (ZSC, pSIC, ZPS) e riserve naturali (regionali e statali). L'idea della formazione della "Rete Ecologica" risponde all'esigenza di valorizzare e sviluppare tutti gli ambiti caratterizzati dalla presenza di valori naturali e culturali, al fine di tutelare i livelli di biodiversità esistenti e la qualità dell'ambiente nel suo complesso. L'obiettivo è quello di promuovere l'integrazione dei processi di sviluppo con le specificità ambientali delle aree interessate;
Gli effetti del PR FESR FSE plus 2021 -2027interessano tutto il territorio della Calabria.
In particolare, sono interessate tutte le 178 ZSC terrestri, le 6 ZPS e l'unico pSIC che formano la rete Natura 2000 in Calabria, ricoprendo il più del 19% del territorio regionale.
Di seguito sono descritte tutte le ZPS e le ZSC, queste ultime classificandole per classi omogenee (marittime, costiere, umido-fluviali, collinari e montane), direttamente interessate dalle possibili interferenze con il PR FESR FSE plus 2021 -2027.

ZPS ALTO IONIO COSENTINO - CODICE SITO: IT9310304
Descrizione del Sito
La ZPS comprende il letto di alcuni torrenti e fiumare che sfociano sul mar Jonio: Torrente Canna, Fiume Ferro, Fiumara Saraceno, Fiumara Seranasso. Il confine interno coincide con quello del Parco Nazionale del Pollino e Monti dell'Orsomarso. Il confine est segue una linea che congiunge Nocara con Villapiana, passante per Oriolo Calabro, Castroregio ed Albidona e si allunga fino al mare includendo i torrenti. Sono inclusi nella ZPS anche i bacini imbriferi dei corsi d'acqua: Timpone Piede della Scala, Timpone Donato, Timpone della Serra, Serra Donna Rocca. Le foci dei fiumi sullo Jonio hanno vegetazione riparia di boschi ripari mediterranei, ben conservati. Sono presenti importanti siti ornitologici, strette gole con elevate pareti verticali ea ree umide con presenza di specie vegetali atipiche per la zona.
Presente anche un'elevata biodiversità di elementi termo-mediterranei, cime montuose con boschi mesofili, interessanti formazioni forestali di *Tilio-Aceron*, e ampie fiumare (sul versante jonico calabrese) con grande attività erosiva.

ZPS COSTA VIOLA – CODICE SITO: IT9350300
Descrizione del Sito
La ZPS, è costituita da un tratto di mare, da una zona costiera e da aree collinari nell'interno comprese tra lo stretto di Messina e l'Aspromonte. Questa ZPS è una delle zone europee più importanti per la migrazione primaverile dei falconiformi. Poi il confine segua l'autostrada A3, fino al cavalcavia sulla fiumara di Catona. È inclusa la fascia di mare dello Stretto di Messina da Capo Barbi a Villa S. Giovanni. Queste zone, sono

caratterizzate da rupi costiere, che formano alte falesie, ricche di specie rupicole. All'interno della ZPS si trovano siti montani con morfologie pianeggianti contengono formazioni di effimeri ambienti umidi, valloni incassati e umidi, siti marini all'imbocco dello Stretto di Messina.
Sul versante costiero sono presenti coste rocciose con falesie ricche di specie endemiche, aree importanti di transito della ornitofauna migratoria nello Stretto di Messina. Presenti anche stagni temporanei ove si localizzano specie rare, boschi mesofili a bassa quota, mentre nei siti marini dominano le praterie di Posidonia.

ZPS MARCHESATO E FIUME NETO - CODICE SITO: IT9320302
Descrizione del Sito
La foce del fiume Neto è uno degli ultimi ambienti umidi della costa jonica della Calabria, caratterizzata in prevalenza da foreste riparie ed aree palustri. Il sito comprende anche un tratto di fascia costiera, è circondato da aree agricole di recente bonifica e da insediamenti di case sparse. Sono altresì presenti boschi montani misti di faggio e abete e ripide pareti ove è stata accertata la nidificazione di uccelli rapaci. È un luogo di transito, sosta temporanea o di nidificazione di un gran numero di specie di uccelli acquatici e marini, nonché sito di riproduzione di *Caretta caretta, Emys orbicularis e Testudo hermanni,* le tre specie di cheloni calabresi. Le aree forestali del sito sono estese e contigue con i boschi della Sila Grande. La ZPS include una vasta area montuosa del crotonese che rappresenta buona parte del bacino imbrifero dei fiumi Neto e Tacina. A nord l'area è delimitata dal Cozzo del Ferro, Serra Luisa, Timpa di Luna, Cozzo Nero, Serra Vecchi, Monte la Pizzuta. A est la ZPS, è delimitata da Strangoli e Rocca di Neto, comprende tutto il fiume Neto fino alla foce. Mentre a sud la ZPS include il fiume Tacina fino alla foce. È inclusa una fascia di mare larga 2 km in corrispondenza delle foci dei fiumi Neto e Tacina.

ZPS SILA GRANDE – CODICE SITO: IT9310301
Descrizione del Sito
La ZPS Sila Grande interessa una vasta area nella Sila Grande compresa fra lo spartiacque tra la Presila e la Sila nel settore occidentale (Valico di Monte Scuro, strada delle Vette fino a Timpone della Carcara e Monte Sordillo); segue quindi la strada che da Camigliatello Silano (che rimane fuori dell'area protetta) porta alla masseria Lagarò-Lupinacci e quindi punta diretta verso il Lago Cecita fino alla diga di sbarramento nella testata del fiume Mucone; quindi con un andamento quasi rettilineo punta diritto verso Monte Paleparto seguendo la linea di spartiacque fra i torrenti che scendono verso occidente e quelli che alimentano il lago Cecita e, più a nord, costituiscono la testata del fiume Trionto; quindi ritorna verso sud/est mentendosi a monte dell'abitato di Longobucco, e prosegue verso sud in direzione di Cozzo Pupaltolo e Monte Sordillo; da qui segue per un tratto la SP n° 282 e poi punta diritto verso Punta Tre Celse, da qui prosegue verso la località di Germano e girando verso sud/ovest verso la località di Garga.
All'interno della Zona di Protezione Speciale ci sono anche ampie superfici destinate a pascolo da maggio a ottobre compresi. Spesso, soprattutto nella pineta adulta di origine naturale, si notano piccoli vuoti (gaps) interessati da una vegetazione erbacea, a prevalenza di graminacee, con arbusti di rosa canina e di biancospino.

<u>ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE</u>
Le ZSC del territorio calabrese, in cui è permessa l'attività venatoria, sono suddivise per Province di appartenenza e per classi omogenee (marittime, costieri, umido-fluviali, collinari e montane).

PROVINCIA DI COSENZA
All'interno della Provincia di Cosenza ricadono 33 ZSC, per i quali l'Ente Provincia aveva già redatto un Piano di Gestione approvato poi in sede regionale con DGR 9.12.2008, n. 948. Direttiva 92/43/CEE «Habitat» relativa alla «conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche» – D.P.R. 357/97 – D.G.R. 759/03 – D.M. del 3/9/2002 – D.M. del 17/10/2007 n. 184 – D.D.G. n. 14856 del 17/9/04 – D.D.G. n. 1554 del 16/2/05.
ZSC MARINE
Sono 6 le ZSC classificate come marine (Fondali di Capo Tirone, Fondali Isola di Dino-Capo Scalea, Fondali Isola di Cirella-Diamante, Fondali Scogli di Isca, Fondali Crosia-Pietrapaola-Cariati, Secca di Amendolara), per un totale di 5.902 Ha.
Gli habitat che accomunano queste Zone Speciali di Conservazione sono: Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina, Praterie di posidonie (*Posidonion oceanicae*), Scogliere e Grotte marine sommerse o semisommerse. Anche le criticità sono simili per le sei aree, ovvero le attività di pesca, attività sportive, la presenza di specie aliene invasive, disturbo e inquinamento dei fondali marini.

ZSC COSTIERE

Rientrano in questa categoria 7 ZSC (Isola di Dino, Isola di Cirella, Montegiordano marittima, Scogliera dei Rizzi, Macchia della Bura, Dune di Camigliano, Casoni di Sibari) per una superficie totale di 721, 8 Ha.

Gli habitat di queste aree sono Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium spp*. endemici, Arbusteti termo-mediterranei e predesertici, Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*, Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica, Foreste di *Olea e Ceratonia*, Foreste di *Quercus ilex e Quercus rotundifolia,* per le ZSC tirreniche, mentre gli habitat di quelle ioniche sono Vegetazione annua delle linee di deposito marine, Dune mobili embrionali, Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* ("dune bianche"), Dune fisse del litorale del *Crucianellion maritimae*, Dune con prati dei *Malcolmietalia,* Dune con prati dei *Brachypodietalia* e vegetazione annua.

Le specie faunistiche segnalate in queste zone sono di importante interesse conservazionistico, infatti sono presenti rapaci diurni come Aquila anatraia maggiore, Falco pellegrino, Falco di palude e Falco pescatore (nella ZSC Casoni di Sibari), poi la Cicogna nera e Cicogna bianca.

Tra le minacce che insidiano la conservazione di queste aree annoveriamo la presenza di specie aliene e fenomeni di erosione per le zone tirreniche, mentre l'eccessiva manutenzione delle sponde dei corsi d'acqua interni, delle spiagge, la maggiore presenza antropica e l'inquinamento delle falde (solo per la ZSC Casoni di Sibari) insidiano le ZSC Costiere ioniche.

Ai fini della Valutazione di incidenza ambientale la pressione venatoria non rappresenta una minaccia in queste zone.

ZSC UMIDO-FLUVIALI

Rientrano in questa categoria 7 ZSC (Fiumara Saraceno, Fiumara Avena, Fiumara Trionto, Torrente Celati, Pantano della Giumenta, Laghi di Fagnano, Laghicello) per una superficie complessiva di 4499 Ha.

Queste aree sono caratterizzate dalla presenza fiumi mediterranei a flusso permanente con *Glaucium flavum,* Matorral arborescenti di *Juniperus spp*, Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*, Gallerie e forteti ripari meridionali (*Nerio-Tamaricetea e Securinegion tinctoriae*), Foreste di *Olea e Ceratonia*, Foreste di *Quercus ilex e Quercus rotundifolia*, Foreste di *Quercus macrolepis*, mentre le Torbiere di transizione e instabili, sono presenti nelle ZSC Laghi di Fagnano e Laghicello.

La fauna di interesse comunitario presente in queste aree appartiene solo alla classe *Aves*, non essendo segnalati mammiferi. Tra l'avifauna si segnala la presenza del Piro piro piccolo, Cappellaccia, Nibbio bruno, Tortora selvatica, Tortora dal collare, Paridi, Sylvidi.

Le minacce di queste aree sono rappresentate da captazioni idriche, modifiche delle sponde fluviali, estrazione di sabbia e ghiaia.

Ai fini della Valutazione di incidenza ambientale la pressione venatoria non rappresenta una minaccia in queste zone

ZSC COLLINARI

Sono 8 le ZSC collinari nella Provincia di Cosenza (Pineta di Mongrassano, Farnito di Corigliano, Bosco di Mavigliano, Orto Botanico Unical, Crello, Varconcello di Mongrassano, Foreste Rossanesi e Vallone Sant'Elia), occupando una superficie di 5664 Ha.

Gli Habitat più rappresentativi sono Foreste di *Quercus ilex e Quercus rotundifolia*, Matorral arborescenti di *Juniperus spp,* Phrygane di *Sarcopoterium spinosum*, Foreste di *Castanea sativa*, Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion, Alnion incanae*).

La fauna è rappresentata da rapaci diurni come il Nibbio bruno, Nibbio reale, Poiana, Sparviere e Biancone (ZSC Vallone Sant'Elia), anche i Paridi sono ben rappresentati, così come i Picidi (verde, rosso maggiore e rosso minore), mentre l'unico rappresentante degli Strigiformi è l'Allocco.

Tra le criticità più evidenti si registrano gli incendi boschivi, una cattiva gestione forestale, la presenza di rifiuti e, per la ZSC Crello, il rischio interramento della palude. Mentre, unicamente per il Vallone Sant'Elia, l'eccessivo pascolo e le attività escursionistiche non regolamentate rischiano di avere ripercussioni negative sulla conservazione della biodiversità.

Dunque anche per questi siti l'attività venatoria non rappresenta un fattore di minaccia.

ZSC MONTANE

Le ZSC Montane cosentine, oggetto di valutazione, sono 4 (Monte Caloria, Foresta di Cinquemiglia, Monte Cocuzzo, Foresta Serra Nicolino-Piano d'albero). La superficie interessata da queste aree è di circa 713 Ha, collocati nella fascia submontana.

L'Habitat predominante è quello di Faggeti degli Appennini con *Taxus e Ilex* che accomuna tutte e 4 le zone. Anche la fauna non si discosta molto nelle aree, infatti sono presenti rapaci diurni come Nibbio bruno, Poiana e Sparviere, i Picidi, Paridi e Fringillidi. Da segnalare la presenza di specie inserite nel calendario venatorio

come Turdidi e del Colombaccio. All'interno della ZSC Monte Caloria, particolarmente importante è la presenza del Lupo, mentre nella ZSC Monte Cocuzzo è da segnalare la presenza della Tottavilla, specie in rarefazione sul territorio europeo.
Le criticità sono dovute ad una cattiva gestione forestale, le attività escursionistiche non disciplinate. Per la ZSC Monte Cocuzzo la pressione venatoria è segnalata come una possibile minaccia per la biodiversità dell'area.
Ai fini della Valutazione di incidenza ambientale, da quanto riportato dai formulari, la pressione venatoria non rappresenta una minaccia in queste zone.

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA
La provincia di Reggio Calabria comprende 54 ZSC, di cui 22 ricadono in territorio protetto (Parco Nazionale dell'Aspromonte e Parco Regionale delle Serre), nei restanti 32, quindi, è permessa l'attività venatoria e saranno descritti in questo elaborato.
ZSC MARINE
Sono 2 le zone speciali di conservazione ricadenti in questa categoria (Fondali Punta Pezzo e Fondali di Scilla), che si estendono per 2187 Ha. Gli habitat presenti sono Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina, Praterie di posidonie (*Posidonion oceanicae*) e Scogliere.
Le problematiche più evidenti sono rappresentate dall'eccessivo sforzo di pesca, pesca a strascico e, unicamente per i Fondali di Scilla, dalla massiccia presenza di turisti.
ZSC COSTIERE
Le Zone Speciali di Conservazione costiere nella Provincia di Reggio sono 9 (Capo dell'Armi, Saline joniche, Calanchi di Palizzi Marina, Costa Viola e Monte Sant'Elia, Capo San Giovanni, Capo Spartivento, Spiaggia di Brancaleone, Spiaggia di Catona, Spiaggia di Pilati), con un'estensione complessiva di 3960 Ha.
Gli Habitat caratteristici di questi luoghi sono Dune mobili embrionali, Arbusteti termo-mediterranei e predesertici, Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea* e Lagune costiere (Saline joniche).
Queste zone sono interessate da una vasta presenza di specie ornitiche di interesse comunitario, e rappresentano importanti zone di sosta, alimentazione e riproduzione per l'avifauna migratoria, essendo collocate sulle rotte di molte specie provenienti dal sud del Mediterraneo.
In particolare sono presenti rapaci (Nibbio bruno, Falco pescatore e Falco pecchiaiolo su tutti), caradridi (Fratino, Corriere piccolo, Beccaccino e Frullino).
Le principali criticità per queste aree sono rappresentate dall'alterazione dell'habitat dovuto principalmente alla pulizia meccanica degli arenili e alla manomissione dell'ambiente dunale.
Una considerazione a parte merita la ZSC Saline Joniche, benché circondata da infrastrutture a elevato impatto ambientale (porto commerciale, ex stabilimento Liquichimica, superstrada jonica, etc.) assume un notevole valore biologico in quanto rappresenta uno dei pochi ambienti palustri della Calabria. La principale minaccia per gli habitat e le specie presenti nel sito è rappresentata dalla ripresa delle attività industriali.
La linea di costa è soggetta ad avanzamento progressivo della costa stessa, in ragione del materiale eroso qui trasportato dalle correnti marine e dalle fiumare.
Inoltre la presenza di anatidi, inseriti nel calendario venatorio, potrebbe arrecare disturbo alla fauna protetta al suo interno.
ZSC UMIDO-FLUVIALI
Sono 6 le Zone Speciali di Conservazione umido-fluviali nella Provincia di Reggio Calabria (Fiumara Melito, Pantano Flumentari, Torrente San Giuseppe, Torrente Lago, Torrente Portello, Fiumara Careri) occupando una superficie di 803 Ha.
Gli Habitat più rappresentati sono Vegetazione annua delle linee di deposito marine, Fiumi mediterranei a flusso permanente con *Glaucium flavum,* Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il *Paspalo-Agrostidion,* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea,* Gallerie e forteti ripari meridionali , mentre la ZSC Pantano Flumentari è caratterizzato dalla presenza di Stagni temporanei mediterranei Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion*.
Le specie animali che vivono in queste aree sono simili per tutte le zone, vi è la presenza di rapaci come il Falco Pecchiaiolo, Falco di Palude, Nibbi, Piciformi, Caradridi (il Fratino nella ZSC Fiumara Melito), mentre nel Pantano Fluementari si registra la presenza del Biancone.
Tra le minacce che insidiano queste zone vanno menzionate la modifica degli alvei, lo sfruttamento delle acque per le coltivazioni, la presenza di specie aliene invasive.

Una criticità per il Pantano Flumentari è rappresentata dallo sfruttamento forestale senza nuovi impianti o con impianti con specie non native.

ZSC COLLINARI-MONTANE

Le ZSC Montane ricadono interamente nel territorio del Parco dell'Aspromonte quindi interdette alla caccia e gestite dall'Ente Parco.

Sono 14 le ZSC Collinari-Montane all'interno della Provincia di Reggio Calabria (Pentidattilo, Vallata Stilaro, Scala Lemmeni, Prateria, Calanchi Maro Simone, Alica, Bosco di Rudina, Sant'Andrea, Colline Pentimele, Fosso Cavaliere, Fossia, Valle Moio, Monte Scrisi e Monte Embrisi-Monte Torrione) per una superficie totale di 4358 Ha.

All'interno di queste aree vi è segnalata la presenza di numerosa avifauna di interesse conservazionistico, rapaci come Falco pellegrino, Falco pecchiaiolo, Nibbi e l'Aquila reale nelle ZSC Scala Lemmeni e Monte Scrisi. Vi è, inoltre una buona rappresentanza di Ardeidi e Caradridi, oltre che Silvidi, Picidi e Paridi.

Tra le criticità riscontrate possiamo sicuramente annoverare i danni provocato dagli incendi boschivi, danni al cotico erboso per l'eccessivo calpestio o per il sovraccarico del pascolo, scarsa gestione forestale e modifiche dell'alveo con conseguente erosione delle sponde fluviali.

In queste zone, secondo quanto riportato dai piani di conservazione delle ZSC, l'attività venatoria non rappresenta una minaccia alla biodiversità.

PROVINCIA DI CATANZARO

La Provincia di Catanzaro comprende 12 ZSC, con diversità di habitat ed estensione. In particolare, il territorio provinciale comprende 6 siti a dominanza di habitat marino-costieri, 3 siti a dominanza di habitat umido-fluviali e 3 siti a dominanza di habitat montano-collinari. In questa sezione viene seguita la classificazione della relazione sulle misure di conservazione dei siti Rete Natura 2000.

ZSC MARINE – COSTIERE

Appartengono a questa categoria 6 ZSC (Fondali di Staletti, Scogliera di Staletti, Dune Angitola, Oasi di Scolacium, Dune di Isca, Dune di Guardavalle), per una superficie totale di 557 Ha.

Nel loro interno troviamo Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina, Praterie di posidonie (*Posidonion oceanicae*), Scogliere, Dune con prati dei *Malcolmietalia,* Dune con prati dei *Brachypodietalia* e vegetazione annua, Dune con foreste di *Pinus pinea e/o Pinus pinaster*, arbusteti termo-mediterranei e predesertici.

Le specie animali di interesse comunitario appartengono alla classe degli uccelli, infatti queste zone sono siti di nidificazione per il Fratino. I rapaci sono presenti soprattutto nella Scogliera di Staletti (Pellegrino e Gheppio), mentre di particolare interesse conservazionistico è la presenza della Tottavilla presso la ZSC Dune dell'Angitola.

Tra le minacce più frequenti in queste aree, vanno citate l'erosione costiera, la pulizia meccanica degli arenili, disturbo antropico, compresa l'urbanizzazione di alcune aree.

ZSC UMIDO-FLUVIALI

Appartengono a questa categoria 3 ZSC nella Provincia di Catanzaro, ovvero Palude di Imbutillo, Lago La Vota, Foce del Crocchio-Cropani, per un'estensione di 667 Ha.

Sono zone ricche di biodiversità, troviamo gli Habitat composti da dune con foreste di *Pinus pinea e/o Pinus pinaster*, Stagni temporanei mediterranei, Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion*, Vegetazione annua delle linee di deposito marine.

È segnalata un'importante diversità di fauna ornitica, soprattutto nelle Palude di Imbutillo e Lago La Vota, sono presenti Ardeidi, Treschiornitidi, Laridi, Scolopacidi, Rallidi e Motacillidi. Queste zone rappresentano una fondamentale area di salvaguardia della biodiversità e bisognerebbe intraprendere azioni decise per la loro conservazione.

Ad ogni modo tra le minacce più incombenti sono segnalate le captazioni idriche, l'alterazione degli equilibri idrici, la pulizia meccanica della vegetazione riparia e il bracconaggio.

ZSC COLLINARI-MONTANE

Sono 3 le ZSC Collinari-Montane nel catanzarese (Madama Lucrezia, Boschi di Decollatura, Monte Contrò) per una superficie totale di 658 Ha.

Gli Habitat presenti sono Arbusteti termo-mediterranei e predesertici, Foreste a galleria di *Salix alba e Populus alba*, Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica, Foreste di *Quercus ilex e Quercus rotundifolia,* Foreste di *Castanea sativa,* Faggeti degli Appennini con *Taxus e Ilex*.

L'avifauna di interesse comunitario è segnalata nella sola ZSC Madama Lucrezia, infatti sono presenti rapaci di particolare interesse conservazionistico come il Lanario e il Capovaccaio, oltre al Falco Pellegrino, i Nibbi e il Gheppio.
Nelle ZSC, in particolar modo nei luoghi in cui vi è la presenza di fauna ornitica oggetto di progetti di conservazione, le minacce più frequenti sono date dal pascolo incontrollato e dal bracconaggio.

PROVINCIA DI CROTONE

La provincia di Crotone comprende 18 SIC di cui "Fondali da Crotone a Le Castella" (IT9320097) ricadente all'interno del perimetro dell'AMP "Capo Rizzuto", "Monte Femmina Morta" (IT9320115) e "Fiume Tacina" (IT9320129) all'interno del P.N della Sila.
Le Misure di Conservazione del SIC denominato "Fondali da Crotone a Le Castella" sono state redatte dall'Ente Gestore Area Marina Protetta "Capo Rizzuto" ed approvate con Decreto del presidente dell'Ente n.51 del 14.10.2016.
Le MSC dei SIC "Monte Femmina Morta" (IT9320115) e "Fiume Tacina" (IT9320129) così come quelle relative agli altri SIC della Regione Calabria ricadenti nel P.N. della Sila, sono state redatte ed approvate dall'Ente Parco della Sila e dalla Giunta regionale con DGR n.243 del 30.05.2014.
Successivamente, con DGR n. 78 del 17.03.2016, la Regione ha provveduto a designare i SIC come Zone Speciali di Conservazione (ZSC).
Oggetto del presente lavoro sono, pertanto 15 Siti.

ZSC MARINE

All'interno della Provincia di Crotone, è presente solo una ZSC Marina, ovvero Fondali di Gabella che ha un'estensione di 484 Ha.
Al suo interno troviamo Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina. Tra le minacce più incombenti vi è la presenza di rifiuti all'interno di questa ZSC.

ZSC COSTIERE

Le ZSC Costiere sono rappresentate da 5 siti (Capocolonna, Capo Rizzuto, Dune della Marinella, Dune di Sovereto, Steccato di Cutro-Costa Turchese) per un'area complessiva di 484 Ha.
Queste aree, ospitano importanti Habitat come Vegetazione annua delle linee di deposito marine, Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium spp*. endemici, Formazioni basse di *euforbie* vicino alle scogliere, Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei T*hero-Brachypodietea,* Matorral arborescenti di *Juniperus spp*. Dune con foreste *di Pinus pinea e/o Pinus pinaster,* dune con vegetazione di sclerofille dei *Cisto-Lavenduletalia,* Dune con prati dei Malcolmietalia Gallerie e forteti ripari meridionali.
Le specie faunistiche di rilevanza comunitaria sono rappresentate da Gabbiano corso e dal Fratino.
Le criticità rilevate sono dovute all'eccessivo calpestio, la pulitura meccanica degli arenili, alterazione degli Habitat, incendi ed erosione costiera.

ZSC UMIDO-FLUVIALI

Rientrano in questa categoria 4 ZSC (Stagni sotto Timpone San Francesco, Foce del Neto, Fiume Lese, Fiume Lepre) aventi una superficie totale di 2093 Ha.
All'interno è possibile trovare numerosi Habitat oggetto di tutela, Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*, Estuari, Dune con vegetazione di sclerofille dei *Cisto-Lavenduletalia*, Foreste a galleria di *Salix alba e Populus alba,* Gallerie e forteti ripari meridionali, Foreste di *Quercus ilex e Quercus rotundifolia.*
Le specie di interesse conservazionistico abbondano soprattutto nella ZSC Foce del Neto, in cui sono presenti rapaci appartenenti al genere Circus, Cicogna nera e Cicogna bianca, Tarabuso, Gufo di palude, Sterna e Martin pescatore. In questa stessa area sono presenti, inoltre molte specie inserite nel Calendario Venatorio (Anatidi e Scolopacidi). La tutela di questa ZSC e delle specie presenti è garantita dalla sovrapposizione di quest'area all'interno della ZPS "Marchesato-Fiume Neto".
Tra le minacce più ricorrenti nei vari siti, si annoverano soprattutto i piccoli incendi, le attività legate all'agricoltura, la pulizia della vegetazione riparia, l'erosione degli argini, mentre l'attività venatoria rappresenta una minaccia per la ZSC Foce del Neto.

ZSC COLLINARI-MONTANE

Sono 5 le ZSC Collinari nella Provincia di Crotone (Pescaldo, Colline di Crotone, Monte Fuscaldo, Timpa di Cassiano-Belvedere, Murge di Strongoli), sommando le superfici di ogni singola zona, si ottiene che la superficie totale è di 4917 Ha.
Gli Habitat più rappresentativi sono Foreste di *Quercus ilex e Quercus rotundifolia*, Praterie e fruticeti alonitrofili (*Pegano-Salsoletea*), Foreste a galleria di *Salix alba e Populus alba.*

Tra le specie di interesse comunitario sono presenti i rapaci diurni come Nibbi, Falco lanario, Gheppio, Albanelle e il Capovaccaio. Inoltre è stata segnalata la presenza del Gufo reale all'interno della ZSC Monte Fuscaldo.
Le minacce riportate sui Formulari Standard di Rete Natura 2000 sono da ricercare nel pascolo incontrollato, alla presenza di tessuto urbano continuo e discontinuo, agli incendi e unicamente per la ZSC Monte Fuscaldo all'attività venatoria.

PROVINCIA DI VIBO VALENTIA
Nella Provincia di Vibo Valentia la gestione della maggior parte delle ZSC collinari-montane è di competenza del Parco Regionale delle Serre, in quanto ricadenti all'interno del suo territorio.
Dunque sulle 6 ZSC che insistono nella Provincia di Vibo Valentia, 3 sono marine, 1 è costiera, mentre solamente 1 rientra nella categoria umido-fluviale e 1 viene considerata collinare-montana.
ZSC MARINE
Le ZSC marine istituite nella Provincia di Vibo Valentia, come detto in precedenza sono 3 (Fondali di Pizzo, Fondali di Capo Vaticano, Fondali di Capo Cozzo-S.Irene), per una superficie totale di 3076 Ha.
Gli Habitat che accomunano questi siti sono Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina Praterie di posidonie (*Posidonion oceanicae*), Scogliere.
Tra le minacce allo stato di salute delle zone speciali di conservazione si segnalano la pesca di frodo e la pesca a strascico.
ZSC COSTIERE
La ZSC denominata Zona Costiera tra Briatico e Nicotera, ha un'estensione di 779 Ha. All'interno trovano ospitalità gli Habitat di Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina Praterie di posidonie (*Posidonion oceanicae*), Scogliere Arbusteti termo-mediterranei e predesertici, Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*.
Le specie ornitiche di interesse comunitario sono il Succiacapre, l'Averla piccola e il Falco pellegrino.
Tra le criticità riportate vanno citate sicuramente il tessuto urbano discontinuo, i danni provocati dall'eccessivo calpestio che rappresenta un rischio per il Succiacapre.
ZSC UMIDO-FLUVIALE
La ZSC Fiumara Brattirò (Valle Ruffa) ha una superficie di 963 Ha. Gli Habitat di questo sito Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici, Foreste di *Castanea sativa*, *Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba*, Foreste di *Quercus ilex e Quercus rotundifolia.*
Anche qui è presente il Succiacapre, il Falco pecchiaiolo e il Falco pellegrino.
Tra le criticità segnalate, gli incendi e la presenza di rifiuti sono quelle che destano maggiore preoccupazione.
ZSC COLLINARI-MONTANE
La ZSC Marchesale, avente come superficie 1545 Ha, costituisce il margine occidentale delle Serre catanzaresi, e lo spartiacque dei bacini idrografici tirrenici del Fiume Mesima e Torrente Marepotamo e ionico della Fiumara Allaro.
Dominato dal Monte Famà (1143 m s.l.m.), comprende le pendici montuose dell'alto bacino del Mesina e del Monte Arrugiato, degradando dolcemente verso il fondovalle, con abbondanza di acque sorgive.
La vegetazione è costituita prevalentemente da foreste caducifoglie mesofile di faggio, inquadrabili nel Galio *hirsuti-Fagetum* e nell'*Anemono apenninae-Fagetum*.
Queste formazioni rientrano nell'habitat della Dir. 92/43 di interesse prioritario denominato "Abetaie appenniniche di *Abies alba*" (9510).
Oltre alla presenza di rapaci come il Falco pecchiaiolo, Biancone e Nibbio bruno, nell'area riveste particolare importanza la presenza del Picchio nero.
Per tali aree sono obbligatorie le valutazioni d'incidenza di programmi e progetti ricadenti su di essi ai sensi della deliberazione della Giunta Regionale n. 65 del 28/02/2022.

Con le DGR del 19/07/2016 n. 277, 279, 280, 322, 323 e successive DGR del 09/08/2016 n.322, 323 ai sensi dall'articolo 4 della Direttiva Habitat e dall'art 3 comma 2 del D.P.R. 357/97 e s.m.i. e dall'art. 2 del DM 17 ottobre 2007 la Regione Calabria ha emanato le relative misure di conservazione sito specifiche per ogni ZSC ricadenti nella Provincia di Cosenza, Reggio Calabria, Parco Nazionale del Pollino, Parco Naturale Regionale delle Serre nella Provincia di Vibo Valentia e Provincia di Catanzaro.
Per ogni ZSC sono state elaborate le misure di conservazione, suddivise per determinati *habitat*, individuando contemporaneamente i fattori di pressione che si distinguono in criticità e minacce esistenti all'interno delle ZSC da cui derivano gli impatti in grado di influire sulla conservazione di habitat e specie nell'area considerata.

Criticità individuate per ciascuna tipologia delle ZSC

Siti a dominanza di habitat marini

L'habitat "Praterie di posidonie (*Posidonion oceanicae*)" (cod.1120*) sulla base del quale la ZSC "Fondale di Staletti" è stato designato, è sottoposto a diverse criticità, legate prevalentemente al disturbo antropico, tra cui:

- fenomeni di disturbo innescati dalla posa di ancore e dall'agitazione delle acque a causa del passaggio di imbarcazioni: tale criticità può innescare fenomeni di regressione dell'habitat di interesse comunitario a posidonieto;
- possibile disturbo antropico legato alla pesca professionale (a strascico);
- scarico e deposito di materiali.

Siti a dominanza di habitat costiero-dunali

La tipologia costiero–dunale si articola in due differenti sottotipologie: siti a vegetazione alofila rupestre, legata a stazioni rocciose prossime al mare, e siti a vegetazione dunale.

Il sito "Scogliere di Staletti", l'unico con vegetazione alofila rupestre, ma caratterizzato anche da vegetazione delle dune, presenta le seguenti criticità, legate in particolare all'impatto antropico: calpestio eccessivo legato alle attività turistiche (l'habitat interessato da questa minaccia è "Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium* spp. endemici"); realizzazione di nuovi insediamenti e infrastrutture a scopi turistici; interventi di messa in sicurezza delle rupi costiere: la vegetazione dell'habitat "Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica costiera" è minacciata da questo tipo di criticità, in particolare dagli interventi di stabilizzazione e messa in sicurezza delle pareti rocciose, soprattutto in prossimità delle strade. rischio di incendio elevato, in particolare per l'habitat "Arbusteti termo-mediterranei"; presenza di specie alloctone (particolarmente diffuse sono *Opuntia ficusindica, Agave sp., Pelargonium, Aloe*, ecc.);

Gli altri siti, caratterizzati da habitat dunali, risultano sottoposti generalmente a forte pressione antropica legata alla fruizione turistica. Le minacce risultano essere legate a:

- raccolta incontrollata di specie botaniche di interesse comunitario;
- fenomeni di erosione della duna, idrica incanalata ed eolica, determinati soprattutto da tracciati (sentieri e strade) che tagliano perpendicolarmente le dune, favorendo l'azione erosiva del vento;
- introduzione di specie esotiche (Acacia, Eucaliptus, Pinus Carpobrotus, ecc.);
- rischio elevato di incendio, per le formazioni di macchia retrodunali, determinato anche dall'eccessivo accumulo di rifiuti infiammabili (copertoni, materiali plastici, ecc.);
- presenza di superfici rimboschite nelle aree retrodunali.

Criticità per la fauna presenti nei siti a dominanza di habitat costiero-dunali

Anfibi:

- rischio di incendio;
- utilizzo di mezzi fuoristrada;
- persecuzione diretta e uccisione degli individui.

Rettili:

- disturbo diretto dei siti potenzialmente idonei alla riproduzione di Caretta caretta (fonti luminose, disturbo sonoro).

Uccelli:

- disturbo diretto ai siti riproduttivi

Siti a dominanza di habitat montano–collinari

Gli habitat sottoposti alle criticità di seguito elencate sono: "Foreste di *Castanea* sativa", "Faggeti degli Appennini con *Taxus e Ilex*", "Foreste di *Quercus ilex*", "Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero- Brachypodietea*", "Arbusteti termo-mediterranei e pre-steppici".

Le criticità risultano essere legate a:

- rischio elevato di incendi;
- pratiche di ripulitura del sottobosco;
- presenza, mantenimento, ed ampliamento di insediamenti ed infrastrutture: captazione delle acque (le faggete sono particolarmente sensibili a qualunque intervento di regimazione delle acque superficiali. Ogni alterazione nella falda acquifera superficiale provoca rapidi e drastici cambiamenti nella struttura ed estensione degli habitat idrofili);
- discariche abusive e abbandono di rifiuti;

Criticità per la fauna presente nei siti a dominanza di habitat montano-collinari

Anfibi:

- disboscamento;
- incendi;

- modificazione e manomissione del suolo;

Rettili:

- impiego di prodotti chimici nelle aree presenti nei e/o adiacenti ai SIC;
- incendi;
- persecuzione diretta (uccisione);
- raccolta: collezione per la terroristica;
- distruzione dei lembi di macchia;

Mammiferi

- distruzione dei lembi di macchia e cespuglieti;
- incendi;
- caccia;
- immissioni faunistiche;
- bracconaggio;
- randagismo

Uccelli:

Rapaci rupicoli:

- riduzione degli ambienti aperti a causa di estesi impianti di uliveti; disturbi diretto ai siti riproduttivi (arrampicata, sentieri e strade sterrate in cresta o alla base delle pareti); bracconaggio (depredazione di uova o pulcini dai nidi); diffusione illegale di bocconi avvelenati; installazione di impianti eolici.

Specie ornitiche forestali

- riduzione e frammentazione delle formazioni boschive più estese e mature (taglio con turnazione troppo frequente);
- apertura di nuove strade e sentieri in prossimità dei siti di nidificazione;
- disturbo ai siti riproduttivi;
- incendi;
- riduzione degli ambienti aperti.

Siti a dominanza di habitat umido–fluviali

I siti appartenenti a questa tipologia sono tre: “Lago La Vota”, “Palude di Imbutillo”, “Foce del Crocchio Cropani”. Sono caratterizzati da habitat igrofili con foreste a galleria di *Salix* spp. e *Populus* spp., forteti ripari a Nerio- Tamaricetea, caratteristici delle fiumare calabresi, ambienti lagunari costieri con comunità a megaforbie, giuncheti e canneti a *Phragmites australis* e *Typha latifolia*. Sono inoltre rappresentati anche gli habitat dunali, in particolare nel sito “Lago La Vota”.

Si tratta di ecosistemi molto delicati, attualmente sottoposti a diverse minacce. Le criticità legate a tali siti risultano essere le seguenti:

- modificazioni strutturali e alterazioni degli equilibri idrici dei bacini dovuti a opere di bonifica, sfruttamento dell’area a scopo agricolo, captazioni idriche;
- pesca, cattura e rimozione di fauna e flora;
- sfruttamento della spiaggia per la fruizione balneare che ha determinato lo spianamento delle dune e la degradazione della vegetazione psammofila;
- deposito e accumulo incontrollato di rifiuti ed inerti nelle acque;
- frequentazione eccessiva ed incontrollata che causa eccessivo calpestio: si tratta di aree frequentate da turisti, per attività sportive e per l’accesso alle spiagge;
- realizzazione di strutture, anche non permanenti, per la balneazione;

azioni di “pulizia” e spianamento meccanico della spiaggia, con eliminazione delle comunità ad esse associate (tale minaccia è valida per la ZSC “Lago La Vota”);

- fonti di inquinamento provenienti dal ruscellamento di fertilizzanti: tale criticità è strettamente connessa all’estensione delle coltivazioni; deforestazione e impianto di rimboschimenti con conifere; pericolo di incendi in particolar modo per le aree con vegetazione arborea e per i rimboschimenti retrodunali; cambiamento dell’uso del suolo, con perdita di connessione (corridoi ecologici) con le aree palustri e/o i canali interni o circostanti i siti; pascolo ovino e bovino che causa forte degradazione della vegetazione retrodunale; introduzione di specie alloctone; fenomeni di erosione costiera, che possono ridurre l’area di diffusione delle associazioni più pioniere, e che sono in genere causati dal ridotto apporto di detriti dalla rete fluviale locale; fenomeni di erosione della duna, idrica incanalata ed eolica, determinati soprattutto dai tracciati (sentieri e strade) che tagliano perpendicolarmente le dune, favorendo l’azione erosiva del vento

Criticità per la fauna presente nei siti dominati da habitat umido-fluviali
Anfibi:
- impiego di prodotti chimici nelle aree agricole dei SIC o adiacenti ai SIC;
- estensione abusiva delle coltivazioni;
- deposito abusivo di materiali di rifiuti e materiali inerti;
- canalizzazione delle acque;
- riduzione del corpo d'acqua: bonifica e canalizzazione;
- raccolta: collezione prelievo per la terroristica
- disboscamento e decespugliamento.

Rettili:
- utilizzo dei mezzi fuoristrada;
- persecuzione diretta (uccisione)

Uccelli
- riduzione e frammentazione delle formazioni boschive più estese e mature (taglio con turnazione troppo frequente);
- apertura di nuove strade e sentieri in prossimità dei siti di nidificazione; disturbo ai siti riproduttivi; impianti eolici; incendi; riduzione degli ambienti aperti a causa di estesi impianti di uliveti

Criticità comuni a tutte le tipologie di SIC
In generale, è possibile riscontrare un aspetto limitante comune a tutte le tipologie delle ZSC individuate, rappresentato dalla scarsa sensibilizzazione e conoscenza relativamente alle tematiche legate alla Rete Natura 2000, all'importanza degli habitat e delle specie di interesse comunitario e alla necessità di tutela del patrimonio naturale a livello Regionale, Provinciale e Comunale.
Ne consegue un comportamento ed un uso delle risorse del territorio da parte della popolazione locale, dei turisti e dei gruppi di interesse spesso non compatibile con le esigenze di tutela di specie ed habitat e del patrimonio naturalistico in genere.
È fondamentale, pertanto, avviare processi di informazione e sensibilizzazione rivolte a tutte le figure coinvolte nella gestione e nella fruizione dei Siti Natura 2000, al fine di orientare la gestione dei siti secondo un'ottica di gestione eco-sostenibile, in cui vi sia la partecipazione consapevole delle comunità locali.
Gli obiettivi e le strategie individuate in base a questa criticità hanno permesso di identificare degli interventi di monitoraggio che hanno come obiettivo principale quello di migliorare il livello di informazione e di sensibilizzare gli operatori turistici ed economici, la popolazione locale ed i turisti riguardo le esigenze di tutela degli habitat e specie di interesse comunitario.

VALUTATO CHE:
L'Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti – Sezione Rifiuti Urbani non si discosta dalla precedente programmazione, infatti la sua impostazione rimane pressoché la stessa, tranne alcune modifiche della normativa al fine di migliorare la gestione dei rifiuti urbani. Le novità riguardano la gestione della differenziata in cui si dovrà raggiungere la raccolta dell'80% dei rifiuti e la filiera del riciclo e del loro riutilizzo. Inoltre, si prevede di ottimizzare l'intera filiera del riciclaggio per ridurre il conferimento dei rifiuti in discarica.
I criteri di maggior rilievo del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti sottoposti a Studio di incidenza riguardano gli aspetti localizzativi degli impianti per minimizzarne i potenziali impatti.
Nelle scelte localizzative sono considerati criteri di premialità gli aspetti relativi al risparmio del "consumo di suolo" a favore di aree già dotate di copertura artificiale del suolo ovvero di aree industriali dismesse che necessitano di interventi di riqualificazione o rifunzionalizzazione con vantaggi economici e sociali derivanti dal loro recupero. Altro criterio di premialità è la valorizzazione o riconversione dell'impiantistica esistente sul territorio regionale, privilegiando potenziamenti, adeguamenti e revamping degli impianti esistenti.
Sulla base delle disposizioni normative si individuano diversi livelli di tutela da adottare nel territorio regionale:
Livelli di tutela
1. Escludente (E)
vige qualora sia preclusa ogni possibile localizzazione a causa della presenza di vincoli derivanti dalla normativa nazionale e regionale, di condizioni oggettive locali e di destinazioni d'uso del suolo incompatibili con la presenza degli impianti stessi. Stabilisce quindi la completa "non idoneità." di determinate aree.
Esclude la possibilità di realizzare nuovi impianti o la modifica degli impianti esistenti.

2. Penalizzanti (P)
vige qualora i vincoli non siano necessariamente ostativi alla localizzazione ma rappresentino motivo di cautela progettuale e/o ambientale. Non esclude la possibilità di realizzare nuovi impianti o la modifica di impianti esistenti. In ogni caso si rende necessaria una successiva analisi di approfondimento volta ad appurare la fattibilità dell'intervento, anche individuando specifiche prescrizioni, ovvero la preventiva acquisizione di pareri/nulla osta o autorizzazioni.
L'analisi di potrebbe portare a precludere la localizzazione dell'impianto, anche in relazione all'eventuale sovrapposizione con altri livelli di attenzione; questo livello di tutela risulta fondamentale nell'analisi comparativa di una rosa di più siti.
3. Opportunità(O)
vige qualora sussistano la presenza di elementi di idoneità e di opportunità/preferenzialità.
4. Priorità (PR)
vige qualora sussistano la presenza di elementi realizzativi legati al risparmio del consumo di suolo.

Con riferimento agli aspetti ambientali e paesaggistici il livello di tutela individuato per gli habitat boschivi (anche percorsi dal fuoco), le aree umide e i territori costieri, è risultato Escludente (E) per tutti i tipi di impianto. Per le aree naturali protette e le riserve naturali il livello individuato è Penalizzante (P) per tutte le tipologie impiantistiche, realizzabile solo a seguito di rilascio di parere positivo dell'ente gestore, sulla base della verifica di coerenza con la pianificazione del parco o del piano di assetto naturalistico della riserva.
Specificatamente per la Rete Natura 2000, i criteri prevedono per le ZPS l'Esclusione (E) per tutte le categorie impiantistiche ad eccezione delle discariche di inerti per i quali il criterio è Penalizzante (P). Sempre con criterio Penalizzante (P) sono indicati gli impianti di compostaggio per la produzione di ammendante compostato verde (d.lgs. 75/2010), gli impianti di trattamento dei fanghi e gli impianti di digestione anaerobica di rifiuti putrescibili con produzione di biogas, prevedendo l'applicazione della deroga prevista dall'art. 1 del D.M. 17 ottobre 2007, ma solo se la potenzialità dell'impianto non superino le 500 t/anno, ed a condizione che si attivino le procedure di VIncA specifiche e il progetto preveda adeguate misure di compensazione; mentre per le ZSC il livello di tutela è definito come Penalizzante (P) per tutte le tipologie impiantistiche previa la positiva Valutazione d'Incidenza e coerenza con le misure di conservazione indicate nei Piani di Gestione.
Tutte le eventuali opere ubicate nel perimetro delle ZPS/ZSC potranno essere realizzate solo previa Valutazione di Incidenza (VIncA). In caso siano ubicate in prossimità delle ZPS/ZSC il proponente dovrà verificare con l'autorità competente la necessità di attivare la procedura di VIncA, fermo restando che la vicinanza sarebbe comunque da considerarsi quale elemento penalizzante nella valutazione.

In merito al suddetto punto si propone il seguente contributo: sulla base di quanto riportato nel punto 1.3.4. "Criteri localizzativi degli impianti" dello Studio di Incidenza Ambientale, si propone di inserire le Riserve naturali regionali del Lago di Tarsia e della Foce del fiume Crati, le ZSC "Lago di Tarsia - IT9310055", "Foce del fiume Crati IT9310044" e "Casoni di Sibari - IT9310052", nonché la Riserva naturale regionale Valli Cupe, come livello di tutela "Escludente".

Le misure di mitigazioni o compensative potranno essere identificate a partire dai Piani di Gestione dei siti Natura 2000 interessati dagli interventi e dovranno comunque essere coerenti con gli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 e inserirsi nella Rete Ecologica Regionale, sia a livello provinciale che locale.
Esempi di tipologie di intervento:
- creazione e ripristino di altri elementi naturaliformi capaci di produrre habitat per la biodiversità e/o servizi ecosistemici multifunzionali:
- arbusteti, macchie arboree,
- stagni, aree umide, ripristino di lanche e fontanili, rinaturalizzazioni spondali corsi d'acqua (esclusi interventi in alveo e consolidamenti se non a mezzo ingegneria naturalistica),
- deframmentazione e/o ricostruzione varchi naturali,
- prati stabili, se determinano un incremento della naturalità rispetto al precedente
stato dei luoghi;
- stazioni di alimentazione, l'utilizzo dei carnai è una pratica utilizzata in tutto il mondo quale strumento di conservazione per contrastare il forte decremento di una popolazione di rapaci necrofagi, la cui efficacia è riconosciuta anche dalla Convenzione di Bonn sulle Specie Migratrici attraverso il Memorandum of Understandig per la conservazione dei rapaci migratori in Africa ed Eurasia (Raptors MoU).

- ripristino di suolo fertile in aree impermeabilizzate;
- creazione di sistemi verdi a prevalenza di bosco;
- creazione di sistemi verdi a prevalenza di elementi lineari (siepi, filari, fasce boscate);

- creazione di fasce tampone erbacee o arboreo-arbustive di ampiezza adeguata;
- ripristino di elementi di interesse ecologico e paesaggistico, tra cui frangivento, arbusti, boschetti, residui di sistemazioni agricole, vecchi frutteti e vigneti, maceri, laghetti.

Ad integrazione degli interventi suddetti potranno essere promosse attività di educazione ambientale, di formazione e informazione rispetto alla Rete Natura 2000 e alle buone pratiche per conservarla e valorizzarla, nonché attività di specifica deterrenza mediante l'attivazione di sistemi di videosorveglianza o cartellonistica specifica nelle aree particolarmente soggette ad abbandono di rifiuti specie nei casi in cui non si riesce a garantire una raccolta capillare dei rifiuti stessi.

L'unico ecodistretto con potenziali elementi di criticità è quello di Sambatello, adiacente alla ZPS Costa Viola. Tuttavia il previsto ammodernamento dell'impianto non prevede ulteriore consumo di suolo ma solo l'adeguamento delle strutture esistenti alle nuove esigenze di gestione;
Sull'ampliamento e l'ammodernamento del termovalorizzatore di Gioia Tauro, l'opera insiste su un'area a vocazione prevalentemente industriale e in parte agricola, e le ZSC più vicine distano in linea d'aria fra i 10 km e i 14 km. Inoltre si prevede di realizzare l'impianto secondo le più moderne tecniche in termini di controllo delle emissioni che risulterebbero, quindi, ben al di sotto dei limiti stabiliti dalle normative vigenti. Infine l'ampliamento del termovalorizzatore verrà effettuato senza ulteriore consumo di suolo.

Esito della fase di screening dello studio di Incidenza

Sulla base delle informazioni acquisite, si evince che il Piano Regionale Gestione Rifiuti Sezione Urbani, non presenta aspetti che possano avere incidenze significative sui siti della Rete Natura 2000 presenti nel territorio regionale (terrestre).
Tutto il Piano è orientato verso la prevenzione del consumo di suolo; tuttavia, sia nei casi in cui ci sia necessità di nuova occupazione, sia di variazione sostanziale delle performance quantitative e qualitative degli impianti esistenti, non si può escludere una parziale interferenza con gli habitat naturali, sia di tipo diretto che indiretto.
I criteri localizzativi definiti nell'ambito del PRGR, però, garantiscono la minimizzazione di potenziali impatti negativi sulla componente biodiversità, dato che prevedono la tutela integrale delle aree più sensibili in termini di biodiversità e habitat di particolare pregio ed interesse ambientale, e pongono attenzione a limitare il più possibile la frammentazione ecologica e il depauperamento degli habitat stessi.
Da quanto esposto risulta che:
- il PRGR è compatibile con le norme specifiche di tutela previste per i siti della Rete Natura 2000;
- l'effetto possibile del PRGR sugli obiettivi di conservazione dei siti della Rete Natura 2000 sono tutti valutabili in termini di incidenza non significativa.

Qualsiasi eventuale azione all'interno o in prossimità di siti Natura 2000 dovrà comunque ottenere il parere positivo della specifica Valutazione d'Incidenza, non dovrà ostacolare il raggiungimento degli obiettivi di conservazione né interferire con le misure di conservazione indicate nei Piani di Gestione e dovrà prevedere adeguate misure di mitigazione e/o compensazione.

Sintesi non Tecnica

Il Rapporto Ambientale è corredato della Sintesi non Tecnica secondo quanto prescritto dall'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. La sintesi non tecnica è formulata come documento autonomo rispetto al rapporto ambientale. È in grado di offrire una visione sintetica del piano, del percorso che ha condotto alla VAS dell'Aggiornamento del Piano Regionale Gestione Rifiuti – Sezione Urbani, dei suoi obiettivi e delle misure in esso contenuti per garantire ai soggetti una lettura esauriente e completa degli aspetti principali.

CONSIDERATO CHE:

- si valuta positivamente il percorso metodologico che ha condotto alla adozione degli elaborati del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti urbani i cui obiettivi risultano coerenti con la pianificazione europea, nazionale e con gli obiettivi di sostenibilità ambientale;
- si ritengono condivisibili i principi assunti dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, per quanto riguarda il raggiungimento dell'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani e nel tentativo di una equa distribuzione territoriale dei carichi ambientali tenendo conto dell'impiantistica esistente, delle criticità ambientali presenti nel territorio e il fatto che le strategie di Piano sono riferite all'intero territorio regionale suddiviso in tre macro aree;
- vengono perseguiti gli obiettivi dettati dagli indirizzi regionali in ordine alla minimizzazione del ricorso alla discarica per i rifiuti, in tal senso si suggerisce di prevedere specifici indirizzi, mediante un paragrafo apposito o eventualmente anche mediante un collegamento alle previsioni del Piano delle Bonifiche, in ordine alla post gestione delle discariche ed alle previsioni di "riutilizzo" delle aree dalle stesse interessate;

- gli elaborati del PRGR sono stati emendati e controdedotti dopo la fase del deposito anche al fine di tener conto di alcune osservazioni pervenute;
- in riguardo a quanto emerso dalle osservazioni pervenute e dalla rilevanza dei temi messi in evidenza, si apprezza il lavoro svolto nell'aggiornare alcune strategie di piano e il quadro conoscitivo del sistema di gestione rifiuti con gli ultimi dati disponibili al fine di verificare e confermare la coerenza con gli obiettivi, le strategie e le misure di Piano;
- si ritiene positiva la analisi delle alternative di Piano attraverso la valutazione del sistema impiantistico regionale in base a differenti obiettivi di riduzione della produzione di rifiuti urbani improntata al recupero energetico della frazione finale e di aumento della raccolta differenziata e confrontandola con uno scenario Alternativa 0;
- rispetto al tema del possibile aumento di traffico di mezzi pesanti lungo alcune direttrici con il nuovo sistema impiantistico regionale, il Piano evidenzia che il principio di prossimità adottato è positivo rispetto agli obiettivi di riduzioni delle emissioni, e che comunque è necessario predisporre successive valutazioni sulla logistica della raccolta dei rifiuti e sul conferimento agli impianti di trattamento con azioni mirate alla razionalizzazione nell'uso dei mezzi in modo da ridurre gli spostamenti a carico ridotto;
- in ordine alle potenziali modifiche alle capacità dell'impiantistica regionale, per le quali è demandata ai piani d'ambito sottordinati una più compiuta valutazione al fine di razionalizzare l'impiantistica dell'area omogenea, dimostrandone la compatibilità ambientale strategica in sede di successiva valutazione; tali modifiche dovranno essere comunque improntate ai principi di economicità gestionale, nel rispetto dei criteri individuati dal presente piano e non dovranno comportare l'allungamento delle tempistiche di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientali del piano in argomento;
- in ordine ai criteri localizzativi, ed in particolare alle deroghe previste nelle aree sensibili rispetto alle aree *"già interessate da ambiti industriali, artigianali e da attività di trattamento o smaltimento rifiuti."*, si suggerisce di specificare che sono comunque fatti salvi gli eventuali divieti all'insediamento delle industrie insalubri di I classe individuate ai sensi del RD 1265/34 e dal DM 5/2/94, ove presenti nei Piani Strutturali Comunali già approvati.

RITENUTO che al fine di meglio delineare la fase attuativa del piano di monitoraggio ambientale, si ritiene utile che:

- il sistema di monitoraggio assicuri oltre al controllo degli impatti significativi, anche la verifica del grado di raggiungimento previsto a seguito dell'attuazione delle azioni del Piano, degli obiettivi di sostenibilità a cui il Piano si riferisce, indicando tramite un cronoprogramma i tempi di attuazione previsti;
- il sistema di monitoraggio dovrà essere adeguato una volta che il soggetto d'ambito avrà definito le specifiche scelte impiantistiche riportate nei Piani attuativi e siano individuate, in modo più articolato le modalità di raccolta dei dati, gli indicatori necessari alla valutazione, i target di riferimento, la definizione di strumenti per riorientare le scelte di Piano nel caso di effetti negativi, le responsabilità e le risorse finanziarie da adottare, individuando specifici indicatori in relazione ai trasporti e alla logistica della raccolta e del conferimento del rifiuto in riferimento al nuovo sistema impiantistico regionale al fine di individuare possibili effetti negativi ed azioni per ottimizzare l'utilizzo dei mezzi;

RITENUTO che la procedura di VAS non costituisce, né prefigura un provvedimento autorizzativo e risponde al principio giuridico di precauzione, di azione preventiva e di sviluppo sostenibile e che l'analisi di coerenza interna ed esterna permettono di considerare eventuali possibili effetti significativi sull'ambiente;
VALUTATE le informazioni che emergono dalla documentazione prodotta;
RITENUTO INOLTRE CHE la Valutazione di Incidenza, che costituisce parte integrante del presente Parere motivato, sia da ritenersi positiva a condizione che si tenga adeguatamente conto nei Piani di Settore di quanto sotto riportato:

- siano confrontati i vari scenari alternativi di localizzazione e di scelta delle opere e delle loro modalità realizzative a livello locale, al fine di individuare le ipotesi più sostenibili e meno impattanti;
- sia adeguatamente compensata l'eventuale alterazione di habitat o di habitat di specie di interesse comunitario interessati dalla realizzazione delle opere con aree destinate a funzioni di conservazione/creazione di habitat equivalenti;
- sia rispettata la coerenza con i vincoli e le misure gestionali previsti dalle Misure generali e specifiche di conservazione e dai Piani di gestione dei singoli siti Natura 2000 interessati;
- sia garantito il coinvolgimento degli Enti gestori dei Siti Natura 2000 interessati dalla attuazione del Piano prima dell'effettuazione delle azioni previste, in modo tale da garantire la verifica di sostenibilità ambientale delle medesime e la conseguente tutela degli habitat e delle specie presenti.

Siano inoltre rispettate le seguenti prescrizioni in fase di progettazione ed attuativa:

- ridurre l'incidenza delle trasformazioni territoriali e le conseguenti frammentazioni degli habitat e delle loro connessioni, prevedendo la mitigazione e/o la compensazione ecologica degli impatti prodotti con specifiche soluzioni (es. fasce boscate o arbustacea) in accordo con l'Ente gestore dei siti Natura 2000 interessati;
- contenere al massimo la superficie occupata dai cantieri e la loro durata, evitando i periodi di riproduzione, nidificazione delle specie in modo da arrecare, minore disturbo agli habitat e alle specie presenti nelle aree interessate e in quelle limitrofe;
- escludere gli habitat di interesse comunitario da qualsiasi intervento che ne possa mutare le dimensioni e la struttura;
- limitare i percorsi utilizzati dai mezzi di trasporto, sia in fase di cantiere che di gestione, in modo da minimizzare gli impatti e regolamentare, in modo appropriato, le modalità di accesso alle aree di intervento;
- realizzare l'eventuale nuova viabilità all'interno dei siti Natura 2000 solo nei casi strettamente necessarie nel minor tempo possibile, al fine di evitare danni diretti o indiretti ad habitat e specie;
- ridurre gli impatti legati all'aumento del traffico e, in generale, al trasporto e al conferimento dei materiali raccolti verso gli impianti idonei e attuare tutte le misure necessarie per ridurre le interferenze con le specie di interesse comunitario presenti nelle aree di intervento e nelle immediate vicinanze;
- ridurre gli impatti dovuti ai rumori e alle polveri prevedendo la realizzazione di opportune fasce arbustive o, in caso questo non fosse possibile, prevederne il risanamento secondo la seguente scala di priorità: interventi diretti sulle sorgenti emissive, interventi lungo la via di propagazione dalla sorgente al ricettore, interventi diretti a ricettori rilevati;
- attuare tutte le misure per prevenire e controllare la produzione di polveri e l'emissione di inquinanti atmosferici;
- stoccare e trasportare i materiali contaminati e/o i rifiuti prodotti durante eventuali interventi di bonifica con tutti gli accorgimenti necessari ad evitare o ridurre al minimo il rischio di incidenti e quindi a garantire la sicurezza dell'ambiente, degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
- prevedere la rinaturalizzazione delle aree interessate e il ripristino ambientale in fase di dismissione degli impianti individuando destinazioni d'uso compatibili con la presenza degli habitat e delle specie di interesse comunitario, in accordo con l'Ente gestore dei siti Natura 2000 interessati;
- apportare le dovute modifiche al Piano, qualora con l'approfondimento delle conoscenze, anche inseguito al monitoraggio, si accertasse che determinate tipologie di azioni possano produrre impatti significativi agli habitat e/o alle specie di interesse comunitario o al mantenimento delle funzioni ecologiche e all'integrità delle aree interessate."
- sono da assoggettare alla procedura della valutazione di incidenza tutti i singoli progetti/attività del Piano che interessano i siti della Rete Natura 2000, qualora trattasi di progetti che prevedano interventi materiali sul territorio;
- l'eventuale alterazione di habitat o degli habitat che ospitano specie animali e vegetali di interesse conservazionistico che sono interessati dalla realizzazione delle opere deve essere adeguatamente compensata;
- nella progettazione dei lavori e dei ripristini ambientali si dovrà prevedere il più possibile l'impiego delle tecniche a basso impatto ambientale, al fine di rendere più sostenibile l'intervento progettato.

PRESO ATTO delle previsioni del Reg. 2020-852 e del Reg. 2019-2088 che introducono il principio di "non arrecare danno significativo agli obiettivi ambientali" che si traduce in una valutazione di conformità degli interventi al principio del "Do No Significant Harm" (DNSH);

ATTESO CHE l'applicazione del principio DNSH è stata considerata nel Piano;

CONSIDERATO CHE l'attività della STV si articola nell'attività (endoprocedimentale) di istruttoria tecnica interdisciplinare di merito da parte dei componenti tecnici (anche tramite acquisizione e valutazione di tutta la documentazione presentata, ivi comprese le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati con riferimento alle fasi di consultazione previste in relazione al singolo procedimento) e nella successiva attività di valutazione di chiusura, in unica seduta plenaria;

ATTESO CHE per tutto quanto sopra rappresentato, i componenti tecnici della Struttura Tecnica di Valutazione danno atto di avere esaminato la documentazione presentata e di aver espletato, congiuntamente, in relazione agli aspetti di competenza, l'attività di istruttoria tecnica interdisciplinare di merito;

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO
la Struttura Tecnica di Valutazione

Per quanto sopra sulla base dell'attività di valutazione in seduta plenaria congiunta - richiamata la narrativa che precede come parte integrante e sostanziale del presente atto - sulla scorta della predetta attività di istruttoria tecnica interdisciplinare di merito e per effetto della medesima, in relazione agli aspetti di specifica competenza ambientale - fatti salvi i diritti di terzi, la veridicità dei dati riportati da parte dell'Autorità Procedente, dell'Autorità Proponente e dei tecnici progettisti/esperti – esprime, ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs. n. 152/2006 e smi, **parere motivato favorevole** comprensivo di **parere positivo ai fini della Valutazione di Incidenza** sull'Aggiornamento del "*Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti – Sezione Rifiuti Urbani*" della regione Calabria - DGR 93 del 21.3.2022 e DGR 398 del 24.05.2022, atteso che non si ravvisano effetti significativi sull'ambiente, a condizione che, in fase di definizione dei singoli interventi/progetti e nella fase attuativa si tenga conto degli indirizzi per la sostenibilità e delle prescrizioni/raccomandazioni di seguito riportate:

1. I progetti degli interventi previsti conseguentemente al Piano, qualora inseriti negli Allegati III e IV alla parte seconda del D. Lgs. 152/06, dovranno essere sottoposti alle procedure di verifica (screening) o alle procedure di VIA ai sensi delle vigenti disposizioni normative, al fine di definire la migliore e specifica determinazione degli impatti ambientali e delle necessarie misure di mitigazione e/o compensazione;
2. Dovrà essere implementato il Piano di monitoraggio secondo le raccomandazioni specifiche segnalate da questa struttura, una volta che saranno completate le altre sezioni del Piano e sarà possibile un'analisi complessiva anche delle componenti escluse dalla presente valutazione, ma in qualche modo interferenti con la pianificazione dei rifiuti urbani;
3. La dichiarazione di sintesi, da redigersi ai sensi dell'art. 17, comma 1, lettera b) del D. Lgs. n. 152/2006, dovrà illustrare in che modo le considerazioni, le raccomandazioni e le prescrizioni ambientali comprensive di quelle di VIncA sono state integrate nel Piano.
   Inoltre, ai sensi dell'art. 17 "*Informazione sulla decisione*" del D.Lgs. n.152/2006 ss.mm.ii, la decisione finale dovrà essere pubblicata sul sito web delle autorità interessate indicando la sede ove si possa prendere visione del piano adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Dovranno essere inoltre rese pubbliche i seguenti documenti:
   a) il parere motivato espresso dall'autorità competente;
   b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
   c) le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18 del D. Lgs. n.152/2006 ss.mm.ii.

Il presente parere motivato viene rilasciato, in conformità a quanto previsto dal D. Lgs. n. 152/06 parte seconda e s.m.i. e sulla base delle analisi e delle valutazioni contenute nel precedente considerato e valutato è da ritenersi, quale proposta di provvedimento autonomo espresso esclusivamente ai soli fini della sostenibilità ambientale dell'Aggiornamento del "Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti – Sezione Rifiuti Urbani" della regione Calabria - DGR 93 del 21.3.2022 e DGR 398 del 24.05.2022, ai sensi del D.lgs. n.152/2006 e del RR. n° 3/2008 e ss.mm.ii..

Qualunque difformità e/o dichiarazione mendace nella documentazione tecnica/amministrativa/progettuale presentata, da parte dell'Autorità procedente, del proponente e dei tecnici progettisti/esperti (che hanno redatto e sottoscritto la medesima documentazione, secondo i rispettivi profili di competenza) e, altresì, la violazione delle prescrizioni impartite (per la fase esecutiva), inficiano la validità del presente atto.

LA STRUTTURA TECNICA DI VALUTAZIONE VAS
LA STRUTTURA TECNICA DI VALUTAZIONE VIA - AIA - VI

Oggetto: Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Incidenza per l'Aggiornamento del "Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti – Sezione Rifiuti Urbani" della regione Calabria - DGR 93 del 21.3.2022 e DGR 398 del 24.05.2022. Autorità Procedente: Giunta Regionale per il tramite dell'UOA "Transizione ecologica, acque e rifiuti" del Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente. Autorità Proponente: UOA "Transizione ecologica, acque e rifiuti" del Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente.
Parere motivato di VAS, ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., comprensivo di parere di incidenza ai sensi del DPR 357/97 e della DGR n. 65 del 28.02.2022.

STV e STVS

Componenti Tecnici			
1	**Componente tecnico** ***(Rappr. A.R.P.A.CAL.)***	***Angelo Antonio Corapi***	*F.to digitalmente*
2	**Componente tecnico** ***(Ing.)***	***Antonino Demasi (*)***	*F.to digitalmente*
3	**Componente tecnico** ***(Dott.ssa)***	***Rossella Defina***	*F.to digitalmente*
4	**Componente tecnico** ***(Dott.)***	***Nicola Caserta***	*F.to digitalmente*
5	**Componente tecnico** ***(Dott.ssa)***	***Sandie Stranges***	*F.to digitalmente*
6	**Componente tecnico** ***(Dott.)***	***Antonio Larosa***	*F.to digitalmente*
7	**Componente tecnico** ***(Dott.)***	***Antonino Giuseppe Votano***	*F.to digitalmente*
8	**Componente tecnico** ***(Ing.)***	***Costantino Gambardella***	*Assente*
9	**Componente tecnico** ***(Ing.)***	***Francesco Sollazzo***	*F.to digitalmente*
10	**Componente tecnico** ***(Dott.)***	***Paolo Cappadona***	*F.to digitalmente*
11	**Componente tecnico** ***(Dott.ssa)***	***Maria Rosaria Pintimalli***	*Assente*
12	**Componente tecnico** ***(Ing.)***	***Luigi Gugliuzzi***	*F.to digitalmente*

(*) Relatore/Istruttore coordinatore

Il Presidente
Ing. Salvatore Siviglia
F.to digitalmente